



Domenica, 2 agosto 2015

Numero 30 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

## indioresi

a pagina 2

### Festa di Ferragosto incentrata su Dante

a pagina 5

### Matilde di Canossa ospite dei pellegrini

a pagina 8

### Santuari di pianura: Persiceto e Coronella

oremius

## La Grazia e il cuore dell'uomo

*Si presente, Signore, ai tuoi servi e dona la tua perenne bontà a coloro che ti invocano, perché in coloro che si gloriano di avere te come creatore e guida, tu rimovi ciò che ti è gradito e conservi ciò che hai rinnovato.*



Un piccolo rebus linguistico accompagna questa orazione, di Leone Magno. Abbiamo reso con «ciò che ti è gradito» il participio latino «grata», che troviamo nel testo del messale. È strano che nella fonte antica invece di «grata», si trova «creata», che renderebbe in realtà molto più comprensibile il testo: «rinnova ciò che hai creato e conserva ciò che hai rinnovato». La preghiera si apre con una invocazione della presenza continua di Dio nella nostra vita. In realtà chiediamo la grazia di essere noi sempre sintonizzati con i segni della sua presenza perché, mentre noi per il peccato possiamo diventargli indifferenti, Dio è sempre presente nell'uomo. La preghiera aiuta a leggere la profonda unità del disegno di Dio che è creatore e redentore (o rinnovatore), ma è sorprendente notare come si riconosca che tutto questo disegno si realizza per noi e dentro di noi (in coloro che si gloriano...). Il disegno di Dio ha l'uomo per destinatario. E poiché sappiamo che il nostro cuore è volubile e incline al peccato, chiediamo con fiducia che il Signore ci conservi nella insuperabile novità della sua grazia.

Andrea Caniato

# Libertà di educare

## L'economista diocesano contesta la sentenza sull'Ici per le paritarie



### Rossi: «Ricchezza per tutti» Masi: «Ben venga un tavolo»

«La sentenza della Cassazione - dice Marco Masi, presidente nazionale della Compagnia delle Opere educative - contiene un grave errore: ritenere commerciale l'attività scolastica perché le famiglie pagano una retta, senza considerare che questa retta è richiesta dalle scuole solo per la copertura parziale dei costi del servizio. Non c'è retta che superi i costi. Tale sentenza, poi, riguarda l'Ici: in proposito, voglio sottolineare quanto ha detto il ministro Padoa-Schioppa e cioè che le problematiche sollevate da tale sentenza sono oggi superate dalla nuova normativa Imu e dalla Riforma delle esenzioni che essa ha introdotto. Esse infatti chiariscono che le scuole paritarie gestite da enti non commerciali possono fruire dell'esenzione Imu, a condizione che le rette siano inferiori al costo che lo Stato ha per ogni suo alunno». «Nei giorni scorsi - continua - il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio De Vincenti ha proposto l'istituzione di un tavolo di confronto tra Governo e rappresentanti delle paritarie sul tema della fiscalità. Ben venga tale "tavolo", per fare chiarezza una volta per tutte per esempio sul tema dell'esenzione Imu e per estendere l'esenzione a tutte le scuole paritarie». «Se la scuola paritaria fosse gratuita per le famiglie perché finanziata dallo Stato (questo il paradosso attuale) - conclude - anche per le esenzioni fiscali non ci sarebbero obiezioni. Poiché in Italia la paritaria è a carico delle famiglie, le agevolazioni fiscali sono viste dall'Amministrazione come un problema e non una risorsa. Bisogna difendere anche a livello europeo il principio per cui se anche c'è una compartecipazione dei cittadini, la fiscalità di vantaggio per i soggetti gestori è legittima e compatibile con le norme europee». «Sentenze come questa - afferma Rossano Rossi, presidente della Fism (Federazione Italiana scuole materne) di Bologna - danno la sensazione che, per l'ennesima volta, la scuola paritaria in Italia sia considerata un problema e non una risorsa. Invece bisogna avere ben chiaro che essa è una risorsa sia dal punto di vista economico, perché fa risparmiare lo Stato, sia soprattutto dal punto di vista culturale, perché rappresenta una ricchezza per tutti, una sussidiarietà che viene dal basso, di persone, comunità, associazioni, famiglie che si assumono la responsabilità di impostare proposte educative per il bene di tutti. Questo dato di fatto in Italia è ancora molto difficile da capire, per una visione certamente molto ristretta, che vede le buone cose soltanto dal punto di vista statale, mentre del privato, anche quando è lampante la sua finalità sociale, «è vista soltanto l'aspetto commerciale». «Eravamo abbastanza soddisfatti - conclude - che con le norme sull'Imu lo Stato avesse posto una soluzione. Pensavamo che questo fosse un modo di girare definitivamente pagina. Adesso questa sentenza va a riaprire vecchie ferite, che dovranno essere sanate, perché questa sentenza rappresenta per le nostre scuole anche un pericolo economico: se infatti i Comuni decidessero di incassare retroattivamente, molte scuole non sopravviverebbero. Oggi abbiamo già bilanci molto tirati, con i contributi in via di esaurimento. Per l'anno scolastico che inizia, le scuole dell'infanzia hanno visto calare i contributi statali. Dovesse arrivare una tassazione aggiuntiva, sarebbe un vero problema». (P.Z.)

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Tra gli articoli del Codice civile che noi sacerdoti leggiamo quando due giovani si sposano, il 147 recita: "Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire ed educare la prole". Dunque i genitori, non lo Stato, hanno l'obbligo di educare». L'articolo 30 della nostra Costituzione, poi, dice che "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". E questa stessa dicitura viene riportata nell'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli". C'è un altro articolo della Costituzione italiana, il 3, che dice: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana...". «Compito dello Stato quindi non è tassare, anche con l'Ici-Imu, le scuole paritarie, ma "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale...". Che è esattamente il contrario. Nella nostra legislazione è tutto scritto in modo molto chiaro: invece, la sentenza della Cassazione sulle scuole di Livorno afferma esattamente il contrario». Monsignor Gian Luigi Nuvoli, economista dell'Arcidiocesi, critica in questo modo la recente sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito che le scuole religiose di Livorno dovranno pagare l'Ici progressa, oggi sostituita dall'Imu. «Per inciso - prosegue - sottolineo che mediamente una retta annuale delle scuole paritarie può variare dai due ai tremila euro



scritto i figli ma hanno ad esempio perso il lavoro, aiutano, per quanto è possibile, le famiglie. Sono al corrente di scuole che tengono alcuni bambini anche gratuitamente. Quant'è il costo che la scuola cattolica fa scuola per i figli dei ricchi, che la Chiesa ci guadagna, vengono raccontate fandonie e forse anche in malafede.

L'esenzione dall'Ici-Imu non riguarda solo le scuole, ma anche tanti altri enti che hanno finalità sociale. Nel famoso articolo 7 del decreto legge 504, è prevista l'esenzione dall'Imu anche per gli edifici che ospitano attività educative non cattoliche. Purtroppo devo dire che anche nella nostra diocesi le scuole private cattoliche si stanno sempre più riducendo di numero, proprio per motivi economici. Altro che profitto. E questo porta un danno enorme per le famiglie, perché quando si deve chiedere, ad esempio, una scuola dell'infanzia parrocchiale si creano inevitabilmente problemi anche a tante famiglie. Ci sono, come mi diceva poco tempo fa una religiosa, nella sua scuola, molte richieste che si devono rifiutare perché c'è carenza di posti. E la stessa religiosa mi raccontava che se le famiglie che hanno portato i bambini si trovano poi in difficoltà, non è mai venuto in mente a nessuno di obbligarle a tirare il bambino; si va avanti e si crede nella Provvidenza. È singolare che una sentenza della Cassazione dica che queste sono attività di lucro, anche se l'ente ecclesiastico deve attingere ad altri fondi per pareggiare il passivo della propria scuola parrocchiale. Ieri il ministro Padoa-Schioppa ha detto che tutti i sindaci d'Italia per dire che anche gli immobili con finalità educative non profit non pagano l'Imu. Speriamo che i sindaci ascoltino il ministro e non le opinioni di altri personaggi.

all'anno. Allo Stato, nella scuola pubblica, un alunno costa, stando alle statistiche, 6820 euro all'anno. Se si fanno due conti, si vede che lo Stato dalle scuole paritarie guadagna già enormemente, anche senza aggiungere l'Imu». Nelle scuole paritarie, che non sono tutte cattoliche, anche le rette sono commisurate alle possibilità della famiglia. «Io sono un cattolico. Parlo ovviamente per le nostre scuole e faccio l'esempio di quello che accade nella nostra diocesi: abbiamo un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà e la priorità che l'Arcivescovo ha dato privilegia le famiglie che si trovano in difficoltà per pagare il contributo richiesto dalla scuola cattolica. Le stesse scuole cattoliche, quando hanno più fratelli iscritti, quando vi sono casi di genitori che hanno

## L'identità sessuale? Non è mai una scelta

Il caso del transessuale che ha ottenuto il riconoscimento del cambiamento di sesso senza essersi sottoposto a operazioni chirurgiche, è certamente complesso, come si ricava leggendo le motivazioni della sentenza. Non è che d'ora in poi basti volere per ottenere quello che si desidera di essere e che quindi il sesso di appartenenza sia in definitiva una scelta. Nel caso specifico vi sono stati trattamenti praticati per modificare i caratteri sessuali secondari. Vi sono state varie istanze presso la magistratura. La storia della persona transessuale che ottiene il cambiamento di sesso è sempre complessa e sofferta e non può rappresentare un riferimento per situazioni normali. Si tratta di casi limite, fortunatamente molto rari. Ma a prescindere da questa osservazione di ordine generale, si possono cogliere nella sentenza, tra le varie considerazioni, alcune piuttosto ambigue, che sembrano indulgere alla ideologia del genere e sono motivo di preoccupazione. Viene utilizzata frequentemente l'espressione «identità di genere», alla quale si riconosce un profilo rilevante, costitutivo della identità personale. Si riporta la direttiva 2011/95 della Unione Europea che riconosce l'identità di genere come una componente dell'identità personale e il diritto di autodeterminarsi, anche se ciò non può essere inteso «come assoluto ed insuscettibile di condizioni e di limiti al suo esercizio» e come è stato osservato da Paolo Cavano su questo giornale. L'identità di genere non è comunque recepita in questo

ambito nel nostro ordinamento giuridico. Ma, al di là degli aspetti giuridici, il vero problema è il significato della identità di genere in relazione alla identità sessuale nella costruzione della identità della persona. Si tratta di una scelta fatta dalla persona o di una coscienza che la persona acquisisce nella costruzione della sua identità? A ben ragionare la sessualità non si sceglie, ma se ne prende coscienza nel corso dell'età evolutiva. E la sessualità caratterizza la personalità, intesa come unità biopsichica. Ognuno è chiamato a prendere coscienza della propria identità sessuale, cioè un genere, con ruoli significativi e ruoli che comporta nella società. Vi sono specificità diverse connesse con il sesso che la medicina e le terapie farmacologiche devono tenere ben presenti. Vi sono potenzialità diverse nelle pratiche sportive. Vi sono limitazioni e attitudini diverse sul piano sociale. Questi non sono stereotipi di cui ci si deve aiutare in questo processo di identificazione di ciò che comporta la differenza di genere, maschile o femminile, a partire dal dato biologico, tenendo conto della unità biopsichica della persona. Non ha senso parlare di scelta. Possono affacciarsi problemi in questa identificazione, che rappresenta un diritto e una esigenza della persona, possono affacciarsi difficoltà, per qualunque causa (biologica, ambientale). E allora occorrerà consultarsi con esperti. Può anche verificarsi il caso di disforia di genere, quando una persona nel suo sentire si riconosca nel sesso diverso da

quello biologico che la caratterizza. Una evenienza fortunatamente molto rara, rientrando fino a qualche tempo fa nei disturbi psichiatrici previsti dal manuale diagnostico delle malattie mentali (DSM). È la situazione che origina la transessualità. Ma nella stragrande maggioranza, la identità di genere si riconduce alla coscienza, alla percezione di ciò che si è e dei propri ruoli nella società, identificati nel genere maschile o nel genere femminile, non a una scelta di ciò che si vuole essere. L'omosessualità resta una condizione particolare, che richiede rispetto, ma per questo non è necessario farne una categoria socio-culturale, cioè un genere. Presentare l'identità di genere come scelta da compiere durante l'età evolutiva è ingannevole e un abuso.

Florenzo Facchini

i religiosi

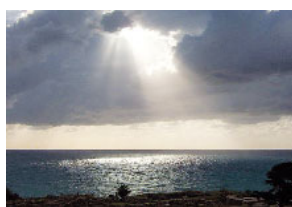
### Occorre favorire la pluralità di offerta formativa

La recente sentenza della Cassazione che determina il pagamento dell'Imu a due istituti scolastici paritari di Livorno, ci riempie di profondo rammarico. Per l'anno scolastico che inizia, le scuole dell'infanzia hanno visto calare i contributi statali. Dovesse arrivare una tassazione aggiuntiva, sarebbe un vero problema. Padre Cesare Antonelli osm Presidente Cism Emilia Romagna

da sapere

### La sentenza della Cassazione

Con sentenza n. 15138 del 21 maggio 2015 la 1ª sezione della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso contro la decisione della Corte d'appello di Bologna, confermativa della sentenza del Tribunale di Piacenza, che aveva respinto la domanda del ricorrente di rettificazione dei propri atti anagrafici da maschile a femminile per il mancato adeguamento, tramite intervento chirurgico, dei caratteri sessuali primari al genere femminile. Accogliendo il ricorso la Corte ha annullato la sentenza e ha accolto la domanda di rettificazione di sesso, ordinando le modifiche anagrafiche conseguenti.



L'Amor che move il cielo e l'altre stelle e a destra un ritratto del sommo poeta



## «L'Amor che move il sole e l'altre stelle» si mette in scena prima di Ferragosto

In assoluto è l'ultimo verso della Divina Commedia. Ed è proprio da lì, da «L'Amor che move il sole e l'altre stelle» che nasce l'omonimo spettacolo di giovedì 13 alle 21, alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin. Una pièce unica che sul palco vedrà esibirsi Davide Rondoni (critico e poeta, esperto di Dante e organizzatore di importanti eventi culturali), Gabriele Marchesini (regista teatrale e attore in reading musicali che spaziano dalla classica al jazz), Daniela Scarlatti (attrice e noto volto televisivo) e Davide Burani (arpista di livello internazionale).

Unica nel suo genere (sull'«amore» in Dante questa è forse la prima), la sera vedrà alternarsi alla spiegazione di alcuni passi significativi la loro interpretazione. È a complemento ci saranno brani musicali. «Ho scelto l'amore come filo conduttore - spiega il regista - perché di tutte le "energie" dell'universo è certamente quella più importante, oltre ad essere la forza più

potente fra tutte, come scandisce lo stesso verso dantesco che non a caso dà il titolo alla serata. Nella Divina Commedia l'amore è visto in tutte le sue sfumature, a partire da quello passionale che troviamo tra i personaggi dell'Inferno (in questo caso trattati con particolare comprensione rispetto agli altri peccatori), fino a quello con l'Amor, cioè quello che ci collega, appunto, al Creatore e che da lui promana». E allora largo al celebre canto di Paolo e Francesca con il loro «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende» e l'Amor, «ch' a nullo amato amar perdona» e al 17esimo del Purgatorio con Virgilio che illustra la natura e l'oggetto dell'amore: «Né creator né creatura mai», cominciò el, «figliuol, fu senza amore, o naturale o d'animo; e tu 'l sai. Lo naturale è sempre senza errore, ma l'altro puote errar per malo obietto o per troppo o per poco di vigore». Ma anche al 18esimo sempre del Purgatorio. Per non parlare della Beatrice del Paradiso.

Nella foto a destra la pedalata di Sganapino

### Lo Sganapino di legno sa andare in bicicletta

Il «miracolo» di Villa Revedin: Sganapino in bicicletta, una testa di legno a cui spuntano le gambe per raccontare la storia pedalata. Non c'è festa senza «Burattini di Riccardo» (Riccardo Pazzaglia che insieme a Milena Fantuzzi danno vita ai nostri Balanzone, Fagiolino, ma anche ad Arlecchino, Colombina e tanti altri, mantenendo viva l'arte burattinaia <http://www.burattinidricardo.it/>) animeranno ben due pomeriggi di Villa Revedin. Il primo, venerdì 14 alle 16.30, con la miracolosa «Pedalata di Sganapino», una pièce nuova e curiosa. E sabato 15, sempre alle 16.30, con un grande classico: «La strega Morgana», un viaggio fiabesco tra principi e principesse, minacciati dalla perigliosa strega che sarà sconfitta dalla genuina bontà di Sganapino e Fagiolino. Con l'immane divertente Bastonata tra le teste di legno in scena.



In un incontro il 13 agosto nell'ambito della Festa di Ferragosto, l'italianista Emilio Pasquini esporrà la sua visione del poeta

# Dante, teologo ma non mistico



Dante Alighieri

DI FRANCESCA RIZZI

È un inusuale «Dante credente, teologo, non mistico» quello che l'italianista Emilio Pasquini illustrerà nell'incontro di giovedì 13 agosto alle 17.45 a Villa Revedin, nel corso della Festa di Ferragosto, moderato dal vicario episcopale per la Cultura monsignor Lino Gortup. «Non c'è dubbio che il titolo sia riduttivo, nella sua angolarità inconsueta - osserva l'accademico - non a caso comincerò parlando di un Dante ventisienne che a un

«La sua contemplazione del divino non è mai totalizzante, ma logicamente graduale; mentre le immagini-chiave di questo processo conoscitivo fanno appello a un repertorio quotidiano»

anno dalla morte di Beatrice va dipingendo figure di angeli. L'Alighieri è in primo luogo il massimo poeta dell'Occidente; le matrici del suo pensiero, a parte l'eredità latina (in primo luogo, virgiliana) rientrano tutte nell'orizzonte cristiano (dalla «Vulgata» di san Girolamo al «De consolatione» di Boezio, dalla Scolastica di Tommaso d'Aquino e Alberto Magno al platonismo di san Bonaventura). Non dimentichiamo che i primi importanti stimoli intellettuali vennero a Dante dalla frequentazione dei circoli francescano di Santa Croce e domenicano di Santa Maria Novella. Dante senza la fede cattolica sarebbe lo stesso?

Dante è inconcepibile senza la tradizione biblico-cristiana, che è fra le strutture portanti della Commedia; ma questa stessa non può essere considerata la ragione prevalente della fama che gli è arrisa. Anche altri sono i suoi meriti (l'invenzione di grandi personaggi, la genialità linguistica ecc.), anche nell'ambito dell'oltrertomba cristiano: una novità assoluta è la natura ma insieme la localizzazione del Purgatorio, regno ultraterreno che solo da pochi decenni si era imposto nell'antropologia cristiana. Teologo da dove nasce la sua profonda conoscenza? Dal confronto assiduo e graduale coi testi dei Padri della Chiesa e loro successori; di importanza capitale il

recupero dell'aristotelismo, specie attraverso la mediazione tomistica; si pensi ai continui riflessi dell'«Etica nicomachea» col commento di Tommaso in alcuni grandi snodi concettuali, a partire dal mito della «magnanimità» nel castello del Limbo. Ma che non possa essere considerato solo uno dei tanti teologi del tardo Medioevo, lo dimostra il rilievo dato agli spiriti sapienti nel cielo del Sole, non a caso raffigurati con l'abito domenicano in certe miniature trecentesche. Una posizione eminente è sancita per il razionalista Tommaso d'Aquino, al quale è affidato l'elogio del santo più suggestivo per Dante, Francesco d'Assisi; minorata appare la presenza dei mistici Riccardo e Ugo da San Vittore, cui fa riscontro lo spiccato accordo ai quasi eretici Sigeri da Brabant e Gioacchino da Fiore. Fra gli spiriti contemplanti del cielo di Sattimo, di san Pier Damiano si mette in luce piuttosto l'energia polemica nei confronti della corruzione dei «moderni pastori»; e del grande Bernardo da Chiaravalle si sottolinea la componente mariana e la funzione mediatrice a favore di Dante nei confronti della Vergine. Di fatto, le digressioni teologiche nel poema sono affidate nel Purgatorio alla voce di Stazio (sulla generazione dell'uomo) e nel Paradiso, oltre che a Salomone (sulla Resurrezione della carne), a Beatrice e a Dante, personaggio, il quale nel cielo delle Stelle fisse affronta il triplice esame sulle virtù teologiche con gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, su fede, speranza e carità.

Mistico; perché no? Non lo è perché la sua contemplazione del divino non è mai totalizzante, ma logicamente graduale; mentre le immagini-chiave di questo processo conoscitivo fanno appello a un repertorio quotidiano.

## Torna il belcanto con «Perché sei tu che mi hai preso il cuore»



Fabrizio Macciantelli

«Ah l'Amour, l'Amour» litigarellò, «anema e core», divertente o passionale. Sarà proprio il sentimento che fa battere il cuore il protagonista di «Perché Sei tu che mi hai preso il cuore»: lo spettacolo in musica e parole in scena sabato 15 alle 21 nell'ambito della Festa di Ferragosto a Villa Revedin. Firmato da Fabrizio Macciantelli, sulle tavole insieme ad Antonella De Gasperi, la pièce si ispira alla celebre romanzo dell'operaista «Il paese del sorriso» di Franz Lehár. Brillante, «Perché Sei tu che mi hai preso il cuore» cercherà di strappare sorrisi con il belcanto, la buona recitazione e la bella musica attraverso sketch, arie di opere ed operette proposte dal mezzosoprano Claudia Marchi, dal tenore Giorgio Rossi e con l'accompagnamento musicale di Gabriele Pini e Patrizia Soprani. «La Vedova allegra» (Lehár), «Il paese dei campanelli»

(Lombardo), «Carmen» (Bizet), «L'Elisir d'amore» con la romanza «Una furtiva lacrima», «Sansone e Dalila» (Saint-Saëns) e la canzone napoletana saranno «sacchegiate» dal duo Macciantelli-De Gasperi che come tra d'un'unione tra una nota e l'altra proporranno divertenti scenette appunto sul tema dell'amore. Una formula, quella proposta da Macciantelli-De Gasperi, di grande successo. Un paio di anni fa fu la voglia di «Le gocce cadono ma che fa... Musica e divertimento al tempo dell'Eiar», quando la Rai non era ancora Rai, ma Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche e, via etere, fece entrare nelle nostre case le voci di Natalino Otto, del Tiro Lescano e di Alberto Rabagliati. L'anno scorso, invece, «Cantando sotto le stelle»: un giro del mondo sul pentagramma tra Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Argentina e Stati Uniti.

Federica Gieri

### il programma

#### La Messa del cardinale per l'Assunta

È la messa dell'Assunta celebrata, sabato 15 alle 18, dall'arcivescovo Carlo Caffarra il cuore della Festa di Villa Revedin. Che quest'anno, dal 13 al 15 agosto, ricorda due anniversari importanti: i 750 anni della nascita di Dante Alighieri e i 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Due eventi raccontati nelle mostre: «La gloria di colui che tutto move - La felicità di Dante in paradiso»; «Emilia Romagna tra fronte e retrovia»; «Il liceo Minghetti e la Grande Guerra»; «Chiesa e cattolici nella Grande Guerra». Ma anche incontri («Dante credente, teologo e non mistico»; giovedì 13 alle 17,45 con l'italianista Emilio Pasquini), spettacoli («Perché sei tu che mi hai rubato il cor»; sabato 15 alle 21 con Fabrizio Macciantelli), burattini di Riccardo Pazzaglia (14 e 15 agosto alle 16,30) e animazioni per i più piccoli: menu ricco quello proposto per l'edizione 2015 sul sito [www.seminarioobologna.it](http://www.seminarioobologna.it)

## In una mostra la felicità del Paradiso

I pregiudizi sull'opera dantesca si vincono promuovendone la conoscenza

Il cammino di Dante nel Paradiso, preludio alla visione finale di Dio, è la testimonianza di una esperienza possibile per l'uomo di tutti i tempi; è cioè l'esperienza dell'incontro carnale, possibile in questo mondo, con la misericordia divina nei suoi accenti più vivi. Così il fascino del creato, e in primo luogo la bellezza del volto amato di Beatrice ed il suo vivo amore, sono per l'uomo Dante letteralmente gloria (vale a dire manifestazione) di Dio, tanto da suscitare quella gratitudine e quella attrattiva irresistibile per il Mistero che fa

tutte le cose, fonte di gioia piena che la parola poetica si sforza di intuire e rappresentare senza poter mai esaurire. Noi lettori moderni, coscienti di trovarci «in picciola barca», ci disponiamo a seguire il solco del veliero dantesco per «lo gran mar de l'essere», per ritrovare col poeta la sorgente originale di quella attrattiva, così che essa sia ridestata quotidianamente nel cammino di ognuno, e perché quotidianamente brilli nella nostra vita la speranza del compimento, cioè del porto di felicità piena che attende ciascuno di noi. La mostra che proponiamo in questo Ferragosto bolognese («La gloria di Colui che tutto move. La felicità nel Paradiso di Dante») mira dunque alla riscoperta di un'opera decisiva eppure stranamente dimenticata, specie nell'insegnamento della scuola italiana, che vorrebbe

giustificare la propria censura accusando il Paradiso dantesco di essere difficile e quel che è peggio, opera spiritualistica e dunque inattuale: giudizio che si può avallare magari per sentito dire, ma che il visitatore ci auguriamo, non si sentirà di condividere. I pregiudizi negativi che accompagnano il Paradiso si vincono promuovendo la conoscenza e mostrando la bellezza della terza cantica dantesca. In queste due direzioni intende muoversi il progetto: intrecciare un filone «narrativo» (rassegna dei personaggi più importanti, scelta e commento di alcuni brani) con alcuni approfondimenti in temi (come quello della misericordia) e su situazioni particolari. La mostra è a cura di Edoardo Barbieri, Simone Carriero, Gaia Cavestri, Michele Colombo, Daniele Gomasarca,



Alessandro Ledda, Gianluca Sgroi e Marco Vianello, in collaborazione con «Associazione Centocanti»: Laura Aldorisi, Lucia Benedettini, Valentina Costantini, Irene Diomigi, Roberto Olmo e Paolo Valentini.

Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli

Una statua raffigurante Dante

### Volti dipinti e mille bolle

Confiabili per scivolare e per saltare in tutta sicurezza, truccabimbi per mascherarsi e dipingersi il volto ed un divertente laboratorio di bolle di sapone giganti: la festa di Villa Revedin a misura di bambino. Venerdì pomeriggio e sera, sul pratone ci sarà l'animazione per i più piccoli, realizzata in collaborazione con «Creations eventi su misura».

### Festa ai Santi Bartolomeo e Gaetano

**L**a parrocchia dei santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) celebra venerdì 7 la festa del santo patrono san Gaetano Thiene, cofondatore dell'Ordine dei Chierici regolari Teatini. Proclamato santo da papa Clemente X e detto «il santo della Provvidenza», è solitamente raffigurato con il bambino Gesù tra le braccia o nell'atto di riceverlo dalle mani della Madonna. Giovedì 6, vigilia della festa, alle 21, sotto il portico della basilica, in piazza di Porta Ravegnana, la Compagnia «Burattini di Riccardo» terrà uno spettacolo per tutta la famiglia dal titolo «La fondazione della Torre Asinelli» (ingresso gratuito). Venerdì 7, giorno della ricorrenza liturgica, vi sarà la Messa alle 7.30; alle 10.30, alle 17 e alle 21 «itinerario di arte e catechesi in basilica», a cura dell'Associazione culturale «Gala Eventi»; alle 12 Messa presieduta da don Giacomo Benca nel 60° dell'ordinazione presbiterale, preghiera sulla città e benedizione con la reliquia di san Gaetano; alle 18.30 Messa. Durante tutta la giornata, nell'Oratorio dei Teatini, sarà possibile ammirare il plastico della città di Bologna realizzato da Angelo Drolatti con filo di ferro saldato e verniciato, in scala 1:200. A tutti sarà offerto il «ristoro della Provvidenza».

### Oggi la Messa per le vittime della stazione

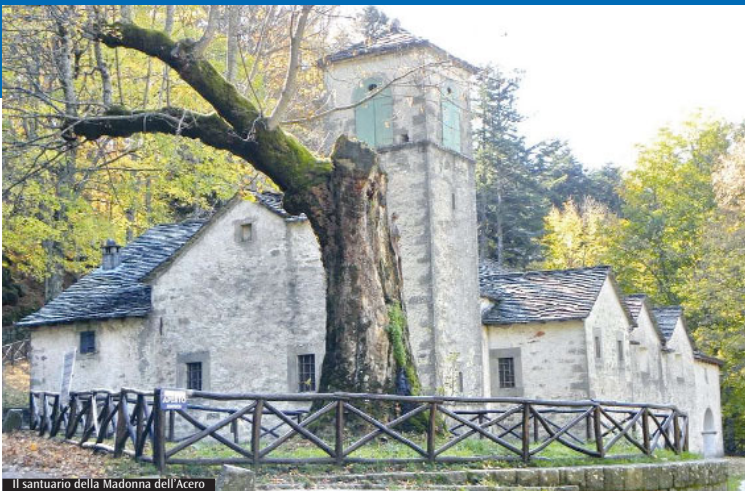
**O**ggi ricorre il 35° anniversario della strage alla stazione di Bologna. L'arcidiocesi parteciperà alla commemorazione con una Messa celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 11.15, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64). Saranno tanti gli appuntamenti che coinvolgeranno le realtà istituzionali, politiche e sociali. Nella prima mattinata (alle 8.15 in Sala Rossa) vi sarà l'incontro coi familiari delle vittime, e alle 9.15 da piazza Nettuno partirà il corteo che percorrendo via Indipendenza raggiungerà piazzale Medaglie d'oro dove vi saranno gli interventi delle autorità civili e politiche.

### I militari pellegrini a Loreto e in Polonia



**D**on Giuseppe Bastia, cappellano militare, responsabile dell'Ufficio assistenza spirituale del Comando regionale Emilia Romagna sta organizzando due gite-pellegrinaggio per i militari e le loro famiglie: una con visita alle Grotte di Frassasi e al Santuario di Loreto, sabato 3 ottobre, e un tour in Polonia, con visita a Cracovia, Auschwitz e Wieliczka, dall'1 al 5 giugno 2016. Per la prima gita-pellegrinaggio, la partenza sarà alle 7 da via Tanari, il rientro alle 21. Il costo a persona è di euro 46 e comprende pullman gran turismo, ingresso grotte e pranzo; iscrizioni entro martedì 15 settembre versando 20 euro di caparra a persona. Il viaggio in Polonia ha il costo di euro 650 a persona ed entro il 15 gennaio 2016 è necessario versare un acconto di 200 euro per ogni partecipante e compilare il modulo d'iscrizione. La quota comprende: iscrizione, volo di linea Bologna - Cracovia - Bologna, tasse aeroportuali, trasporti in pullman

doppia nella durata del soggiorno, sistemazione in camera doppia con servizi privati, trattamento di mezza pensione dalla cena del 1 alla prima colazione del 5, cena in locale tipico, ingressi ed escursioni, guida parlante italiano per la visita di Cracovia, portadocumenti o zainetto, assicurazione medico - bagaglio. Per info e iscrizioni rivolgersi al Centralino dell'Ufficio di don Giuseppe, tel. 051553603.



Il santuario della Madonna dell'Acero

### Porretta

### Targa Ascom per la patrona del basket

**L**o scorso 23 luglio, a meno di un settimana dal 59° anniversario della costruzione del «Sacario del cestista» all'interno del santuario della Madonna del Ponte di Porretta, una nutrita delegazione di Confindustria-Ascom di Bologna, ha voluto rendere omaggio alla Patrona della pallacanestro, donando una targa a ricordo che il presidente, Enrico Postacchini, ha consegnato nelle mani del parroco don Lino Civerra. Erano presenti il direttore generale Ascom

Giancarlo Tonelli e alcuni associati della montagna, tra cui i presidenti di Gaggio Montano Andrea Nicolini, di Granaglione Riccardo Guiducci e il padrone di casa, il primo cittadino della città termale Renata Coppi, assieme alla vice Chiara Passini. «Siamo qui per onorare la Patrona del basket venerata in questo luogo - afferma Postacchini - e speriamo si possano sviluppare, anche grazie a ciò, le potenzialità turistiche legate all'area montana». (S.G.)

### Mercoledì al santuario la festa della Vergine, ispiratrice di tante vocazioni sacerdotali bolognesi

# Acero, la Madonna parla nel silenzio



### Oblati di Maria Immacolata, qui vive il carisma di sant'Eugenio Vangelo tra la gente

**G**li Oblati di Maria Immacolata nascono dal desiderio di un giovane sacerdote di rianimare la fede di fronte alla rovina morale e cristiana che la Rivoluzione francese aveva provocato. Eugenio de Mazenod, francese, era stato lui stesso vittima della Rivoluzione. Nato nel 1872 da nobile famiglia, per sfuggire alla morte si rifugiò in Italia fino ai vent'anni. Ritorna in Francia, cerca di riprendere il suo posto nella nobiltà. Ma un Venerdì Santo, durante l'adorazione della Croce, rimane folgorato dalla Croce e da Cristo: decide di diventare sacerdote e dare la vita per la Chiesa. Divenuto sacerdote, riunisce centinaia di giovani e insegna loro il Vangelo; visita i carcerati; predica in dialetto ai poveri.

Ma, assistendo i prigionieri di guerra, prende il tifo e stava per morire. Capolavoro che la sua azione missionaria sarebbe morta con lui, perciò, quarto, decise di riunire altri sacerdoti, una comunità di apostoli per farsi santi insieme e annunciare il Vangelo. Il 25 gennaio 1816 si riunì il primo piccolo gruppo dei Missionari Oblati. Essi iniziano predicando le Missioni al popolo. A Marsiglia, dove Eugenio divenne vescovo, si occupano di immigrati ed emarginati. Vanno in America, Asia, Africa, Polo Nord; nelle carceri, nelle miniere; si occupano di Santuari mariani, aprono scuole, seminari, Università, giornali e radio. «La carità abbraccia tutto - scrive sant'Eugenio - Dobbiamo avere l'audacia di aprire

nuove strade affinché il messaggio di salvezza raggiunga tutti gli uomini». Oggi sono circa quattromila, in 65 Nazioni. Il carisma di sant'Eugenio è condiviso da una cinquantina di istituti, dando luogo a una grande famiglia di consacrati. Anche migliaia di laici ne condividono la spiritualità e la missione. A Bologna gli Oblati arrivano, chiamati dal cardinal Leraro, nel 1957. Viene loro affidata una nuova zona, «Le due Madonne», con molte case popolari. Tutto è da costruire: chiesa edificio e Chiesa comunità. Missioni popolari, visite alle famiglie, aiuto ai parroci, apertura verso le missioni «ad gentes» - le caratteristiche che ancora oggi caratterizzano la presenza Oblata nella Chiesa di Bologna.

DI GIOIA LANZI

**S**econdo la data incisa nel basamento dell'altare il santuario della Madonna dell'Acero fu edificato nel 1358 e poi restaurato nel 1759. Si narra che la Vergine apparve a due giovanissimi pastori, su di un acero, i cui resti sono ancor oggi contenuti dietro l'altare maggiore: l'immagine che oggi si vede, del secolo XIX, è un dipinto ad olio realizzato ad imitazione di tre antiche immagini, visibili nella prima cappella. Sono ormai 15 anni da quando, il 4 agosto del 2000, il cardinale Biffi, accolto dai parroci della zona e da altri prelati fra i quali don Barozzi (morì poi nel 2003, ed era stato rettore del santuario del 1950 al 2002) e soprattutto da don Tonino Pullega, che negli ultimi tempi aveva affiancato e poi sostituito don Barozzi, entrò nel solenne e raccolto edificio, sotto il cui altare fu trovata una scritta, oggi ben evidenziata: F. U. EDI. H. IA. U. A. U. 1358 U. F. RES. T. A. U. A. U. 1759. E proprio l'altare era venuto a consacrare il Cardinale nella

chiesa della Madre di Dio detta «Vergine del silenzio», perché era stato nel silenzio dei boschi circostanti che diversi sacerdoti della diocesi avevano trovato la loro vocazione, fra i quali lo stesso don Tonino. La consacrazione dell'altare è un momento di particolare solennità e grandezza per una chiesa perché, come insegnò allora il cardinale Biffi, «l'altare è da sempre il segno di Dio che si rende presente fra i suoi adoratori e vuol essere sorgente di favori e grazie». Era la vigilia della festa grande, che per questo santuario cade in un giorno particolare, il 5 agosto, festa della Madonna della Neve e della dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore. Ai piedi del Corno alle Scale, di fronte ai Monti della Riva, da allora la festa si è fatta sempre più grande e frequentata, e alle celebrazioni del 5 agosto si sono aggiunte quelle del 4, che rendono solenne la vigilia: dal modenese e dal pistoiese salgono pellegrini, valicando il crinale, oggi come un tempo, per restare qui a vegliare. Il 5 poi, salgono da Ca' di Bema pellegrini dai paesi dell'Alto Reno, e in molti percorrono il

vecchio sentiero segnato dai pilastri, recitando i Misteri del Rosario. Quando arrivano alla banca, è completa, e resa più vivace dalle bancarelle, dalla musica, dalla folla che si raccoglie poi intorno all'acere, erede diretto di quello del miracolo, ai piedi del quale il vescovo impartisce la benedizione dopo la processione che segue la Messa. Da tempo il Santuario, che il cardinale Naselli Rocca nel 1952 ha dichiarato arcivescovile, è in particolare affidato alla parrocchia urbana di San Cristoforo, il cui parroco, monsignor Isidoro Sassi, continua la cura premurosa del suo predecessore don Tonino. Al Santuario oggi alle 17.15 ci sarà una conferenza sulle Maestà e in particolare su quelle del Rosario che conducono alla Vergine; il 4 la Messa sarà celebrata alle ore 11 da monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro e il 5, alle 10, da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi; mentre alle 17.30 si esibirà un quartetto di archi, all'interno del «Lizzano Music Festival». Fino a tutto settembre, Messa festiva alle 16.30.

## Per don Federico Galli ritorno a Molinella



*L'attuale segretario particolare dell'arcivescovo è stato nominato parroco nella cittadina dove è già stato cappellano, e amministratore parrocchiale di San Martino in Argine e di Selva Malvezzi*

«**Q**uando nel 2005, l'Arcivescovo mi chiamò per nominarmi suo segretario particolare - racconta don Galli - rimasi comprensibilmente sorpreso. Al termine di questo servizio, devo ringraziare anzitutto il Signore, la Chiesa e la persona del nostro Arcivescovo perché mi hanno permesso di vivere un'esperienza impegnativa, ma molto arricchente sul piano spirituale e umano. La Segreteria dell'Arcivescovo rappresenta un ministero

diocesano unico e abbastanza specifico. L'orizzonte di azione si snoda su tutta la Chiesa locale, allargandosi alla Chiesa italiana e alla Chiesa universale mediante i rapporti con un Cardinale e tenuto ad avere con la Santa Sede e per mezzo del Papa con la Chiesa di tutto il mondo. Anche se concretamente la nostra vita cristiana quotidiana si consuma in un territorio, dentro una comunità particolare come la parrocchia, non dobbiamo perdere di vista che siamo all'interno di una comunione molto più grande, la Chiesa universale. Il mio costante invito sarà quindi di guardare la realtà della vita cristiana sempre a 360° e di non chiudersi in particolarismi eccessivi». «Come nel 2005 - continua - sono nuovamente sorpreso da questo cambiamento nel mio ministero sacerdotale: i ritorni sono abbastanza rari. Inoltre, con questo nuovo ministero, mi vengono affidate San Martino in Argine e Selva Malvezzi.

Anche questo rappresenta una novità importante per il territorio di Molinella: si deve cominciare a realizzare quella pastorale di comunione, che il nostro Arcivescovo ha già indicato a tutta la diocesi dal 2006 con il «Piccolo Direttorio per la pastorale integrata». «Anche se alcune scelte dovranno essere vagliate e definite dalla diocesi assieme al nuovo Arcivescovo - conclude - mi sembra abbastanza naturale e prevedibile che, specialmente nel futuro, la pastorale si dovrà sviluppare e progettare su base comunale. Personalmente, ritengo questo passaggio un bene e un'oc-

### le esperienze

### Dieci anni al servizio del cardinale

**S**arà il nuovo parroco di Molinella e amministratore parrocchiale di San Martino in Argine e Selva Malvezzi, don Federico Galli, nato il 26 marzo 1974 a Ferrara e cresciuto nella parrocchia di Sant'Agostino Ferrarese. Entrato in Seminario nel 1996, è stato ordinato presbitero il 13 settembre 2003, dopo un anno di servizio diaconale a San Lazzaro di Savena. In seguito, per due anni, è stato cappellano nella parrocchia di Molinella. Dal settembre 2005 è segretario particolare dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra.

casione di crescita: ci costringe infatti a riscoprire e valorizzare la Chiesa locale, come fortemente sottolineato dal Concilio. La Chiesa locale col suo vescovo, il suo presbitero, i suoi diaconi e i laici è il vero soggetto della vita cristiana di un territorio ed è la maggiore realizzazione visibile della Chiesa universale. E questa Chiesa locale è viva, sana, in salute e ritenga, con un grande futuro». (R.F.)

**San Petronio, nuove iniziative per chi rimane in città**

**G**iovedì 6 e giovedì 20 agosto l'associazione «Amici di San Petronio» organizza, durante l'orario di chiusura al pubblico, visite guidate alla scoperta delle bellezze che la Basilica racchiude: dagli affreschi di Giovanni da Modena, alla meridiana più lunga al mondo, all'organo più antico ancora funzionante. Le visite si concludono con un buffet allestito nel chiostro interno. Giovedì 6 agosto la proposta sarà arricchita da un concerto di canti classici per voce e chitarra. Il Trio Alkemia Spagnola (Paola Matarrese, Rita Casagrande, Riccardo Almagro) si esibisce in un omaggio a Federico Garcia Lorca e alla cultura musicale spagnola del primo '900. Verranno eseguite musiche di M. Giuliani, V. Bellini, F. Garcia Lorca, F. Tarrega, M. Llobet. L'associazione intende promuovere un momento culturale di grande spessore e insieme far conoscere la storia e il patrimonio artistico di San Petronio. Il prezzo del biglietto è 14 euro, 7 euro per i ragazzi fino a 14 anni. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. Informazioni e prenotazioni alla infoline 3465768400.

**Nelle grandi stazioni spot per la Basilica**

San Petronio, Grandi Stazioni partecipa alla campagna di raccolta fondi per il restauro della Basilica. Su più di 1000 schermi, distribuiti all'interno delle 12 grandi stazioni che coprono il territorio nazionale, da Torino a Palermo, e per un'intera settimana, da venerdì a sabato 8 viene trasmesso un vero e proprio spot pubblicitario sulle bellezze che la Basilica racchiude. Un invito per tutti i viaggiatori a visitare questo luogo simbolo di Bologna e a contribuire, partecipando alle iniziative promosse da San Petronio, al finanziamento dei lavori di restauro. Per conoscere il programma completo degli appuntamenti: [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it)



**Un negozio solidale, gratis per i più poveri**

**Q**uella di via Savenella 13 ha tutta l'aria di essere una boutique dove abiti, accessori, ma anche libri e giochi per bambini sono ben disposti su scaffali e grucce, pronti per essere provati e scelti, poi pagati. Ma «Re-use for Good» è un progetto che non ha nulla a che fare con un normale negozio di centro: nasce dall'associazione «Re-use with love» e si traduce con il duplice intento di riutilizzo del bene e riutilizzo a fine di bene. A lanciare l'iniziativa è stata Carlotta Serazzanetti, che insieme alle altre amiche del comitato direttivo (il presidente Veronica Veronesi, Leopolda Sassoli de Bianchi, Francesca Terzi, Costanza Filicori, Monica Magli, Letizia Mazzanti e Carlotta Serazzanetti) ha dato vita a un progetto articolato che offre un vero e proprio servizio al cittadino in difficoltà: «In questo spazio, nelle date prestabilite, arrivano le famiglie in difficoltà segnalate dai servizi sociali: possono scegliere un numero di capi per sé o per i loro bambini da portare a casa gratuitamente. Tutto quello che vedete è

frutto delle donazioni che riceviamo: puliamo, smistiamo e ordiniamo la merce in modo che sia tutto suddiviso per tipologia e fascia di età, poi, quando apriamo la 'boutique' e riceviamo i nostri ospiti li aiutiamo a scegliere ciò che più è utile per loro dai passellini alla biancheria, dai libri ai capi di abbigliamento». (C.D.O.)



Sullo sfondo il Santuario della Rocca prima del terremoto. Dall'alto a sinistra l'immagine della Madonna e l'attuale chiesa provvisoria

**Cento in festa per la Vergine della Rocca**

*Il clou sabato 15 con la Messa alle 20.30 e la processione per le vie della città con l'Immagine della Madonna*

**Il «Liquidation day»**

Una quarta giornata dedicata a facilitare la liquidazione dei contributi alle imprese. Il 4° «Liquidation day» si è svolto mercoledì scorso nella sede della Regione Emilia Romagna a Bologna. L'iniziativa - già svolta a Mirandola, Sant'Agostino e Novi di Modena nelle scorse settimane - verrà replicata, se necessario, con ulteriori incontri sul territorio. «Un modo per individuare i problemi più frequenti e dare le relative soluzioni: l'obiettivo è corri-



spondere, nel più breve tempo possibile, le risorse della ricostruzione ai soggetti che ne hanno diritto. Raccolgiamo volentieri tutte le segnalazioni per dare a ciascuno una soluzione precisa alle pratiche di liquidazione» ha evidenziato Palma Costi, assessore regionale alle Attività produttive e delega alla Ricostruzione post sisma. L'iniziativa è stata organizzata da Struttura tecnica commissariale, Regione, Anci Emilia-Romagna e i Comuni area sisma, in collaborazione con Ordini e Collegi professionali.

DI IVANO PUCCETTI \*

**I**l semplice gesto che tutti noi compiamo al termine di ogni mese, di girare le pagine del calendario, ci ricorda come il tempo passa, e la sensazione è quella che il tempo passi velocemente. E così tornano date importanti come quelle di agosto, dall'1 al 15 in cui il nostro santuario è in festa per onorare la Madonna della Rocca. Un'antichissima tradizione, quella dei frati cappuccini. Come avviene dall'anno del terremoto che ha reso inagibile il santuario, nel parco del Convento viene allestita la festa che ha origini lontane: come tutti sanno, l'Immagine era dipinta su muro in una stanza a piano terra della Rocca presumibilmente intorno agli inizi del 1600. Certo è che attorno a questa Immagine si formò un gruppo di preghiera e per le molte grazie da essa ricevute, la stanza su adibita a cappella. Nel 1721 papa Innocenzo XIII permise la celebrazione della Messa e concesse l'indulgenza plenaria a coloro che visitavano e pregavano quell'Immagine, nella festa dell'Assunta. Nel 1804 la Rocca diventò carcere giudiziario: venne così vietato l'accesso dei fedeli alla cappella. L'Immagine venne allora trasferita nella vicina chiesa dello Spirito Santo. L'8 luglio 1855 durante la grave epidemia di colera, dopo un triduo di suppliche alla Beata Vergine, cessarono le morti a Cento: da quel giorno, all'Immagine venne attribuito il titolo di «Salus infirmorum». Nel settembre 1904 si fecero grandi festeggiamenti per il primo centenario della traslazione della

Sacra Immagine. Il 15 febbraio 1944 la cittadinanza fece solenne voto alla Madonna impegnandosi, qualora la città di Cento e la campagna fossero scampate ai bombardamenti anglo-americani, a fare ogni anno (il 15 agosto, festa dell'Assunta) una solenne manifestazione di fede. E così avvenne! La città rimase quasi completamente incolume dai bombardamenti. Nel 1958 il cardinal Lercaro elevò a santuario la chiesa della Beata Vergine della Rocca in Cento, proprio «in considerazione della ininterrotta e profonda devozione che la città di Cento ha, per tanti secoli professato alla Vergine della Rocca, dello zelo e della assidua cura che i padri cappuccini hanno, in questo secolo di loro dimora a Cento, sempre

dimostrato verso la chiesa, che custodisce la Sacra Immagine, allo scopo di aumentare sempre più tra il popolo cristiano la pietà verso la Madre di Dio, invocata con il titolo di «Salus infirmorum...» come riporta la Bolla cardinalizia datata 15 agosto. Ecco il perché ogni anno, il 15 agosto, l'Immagine della Madonna della Rocca lascia il santuario per attraversare professionalmente le vie della città. Per me, a Cento solo dal settembre scorso, è la prima volta come nuovo guardiano del convento. Mi sono quindi affidato ad un gruppo di collaboratori ben motivato per allestire la festa di quest'anno che vuole raggiungere lo scopo di raccogliere fondi per la sistemazione della sala francescana che per i prossimi anni, specie nei lunghi inverni, dovrà sostituire

il gazebo e la chiesa in attesa della ricostruzione che speriamo imminente. Ecco allora che al programma religioso si affianca un programma ricreativo per chi resta in città nel mese di agosto e vuole trascorrere qualche serata all'aperto in compagnia. Venerdì 7 inizierà l'ottavario in preparazione alla festa. Ogni giorno al santuario Messe alle 9 e alle 18.30, e alle 18 la recita del Rosario. Quest'anno le Messe delle 18.30 saranno celebrate alla presenza di alcune parrocchie del vicariato: San Biagio, Penzale, Corporeno, San Pietro, Dodici Morelli, Renazzo. Momenti importanti dell'ottavario saranno le visite che l'Immagine farà alla casa protetta «G.B. Plattis», alla Coccinella Gialla, al Pensionato Cavalieri, all'ospedale Santissima Annunziata. Insomma la Beata Vergine della Rocca vicina a tutti.

Sabato 15, festa della Madonna della Rocca, Messe alle 7.30, 9, 10.30, 18.30 e 20.30 (quella delle 10.30 sarà presieduta da monsignor Giuseppe Germano Bernardini, cappuccino, arcivescovo emerito di Siracusa. Nel pomeriggio alle 17 la festa degli Angeli con l'affidamento alla Vergine della Rocca di tutti i bambini. Alle 18 il canto dei secondi Vespri. Alle 20 la recita del Rosario e dopo la Messa delle 20.30 la solenne processione per le vie della città con l'Immagine della Madonna della Rocca, presieduta da monsignor Stefano Guizzardi. Presterà servizio ed allieterà al termine della processione la serata nel parco del convento la Banda «Giuseppe Verdi» di Cento.

\* Padre guardiano del Santuario della Madonna della Rocca di Cento

dal 7 al 15

**Musica, mostre e spettacoli**

**Q**ltre agli appuntamenti religiosi per i solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine della Rocca di Cento (da venerdì 7 a sabato 15), saranno numerosi gli appuntamenti «ludici». Per quanto riguarda infatti l'aspetto ricreativo e di intrattenimento, nello spirito fraterno francescano, ogni sera, nel parco del convento, ci sarà possibilità di stare in compagnia, mangiando allo stand gastronomico, ascoltando musica, visitando il mostra missionaria dei frati cappuccini, lo stand

con libri ed oggetti religiosi e, per finire, il fornitissimo mercato dell'usato e la pesca di beneficenza. Alcune serate saranno davvero speciali, come ad esempio quella di domenica 9, dedicata al grande spettacolo «Vocalcoach.it live show - Musica è», ideato e diretto dal maestro Franco Roncarolo. Lunedì 10 poi con il gruppo «Tutta colpa di Beatrice», e la vigilia di Ferragosto con la grande serata musicale con Didi Balboni e Fino Music. Insomma serate semplici, nello stile francescano, il tutto per aiutare i frati custodi del santuario.

**Inclusione sociale. Nuova legge per sostenere le persone fragili**

*Così questo provvedimento, che nella regione si rivolge a circa 200mila persone, integra politiche e servizi*

«**U**na legge che, con molto pragmatismo, affronta i bisogni complessi delle persone in condizione di fragilità. Con questo provvedimento, che nella nostra regione si rivolge potenzialmente a circa 200 mila persone, integriamo

politiche e servizi per dare sostegno al singolo e alle persone fragili devono essere accompagnate individualmente nell'utilizzare al meglio le opportunità». Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro Patrizio Bianchi, durante la discussione in Assemblea legislativa della legge per l'inclusione sociale. Il provvedimento è stato votato dall'aula a larghissima maggioranza, senza contrari e con sette astenuti. «Il nostro compito - ha aggiunto Bianchi - è creare le condizioni affinché chi si trova in una condizione di

disagio transitoria non rischi la marginalità sociale e possa prendere in mano il proprio futuro, costruire un progetto e sentirsi responsabile. Siamo convinti che il lavoro sia il più potente strumento di inclusione sociale, perché il lavoro è autonomia». La legge è uno dei primi strumenti attuativi del «Patto per il lavoro» siglato il 20 luglio scorso. In coerenza con la nuova generazione di politiche pubbliche integrate che la Giunta si è impegnata ad attuare, il provvedimento è il frutto del lavoro condiviso tra più assessorati - al Lavoro, alle Politiche sociali, alla Salute e alle Attività produttive - volto a garantire che i diversi servizi presenti sul

territorio operino in modo integrato per consentire alle persone fragili di uscire dalla condizione di vulnerabilità e allo stesso tempo per motivare e responsabilizzarle. Una fragilità transitoria, che a seguito della crisi prolungata che ha investito anche la nostra regione, ha riguardato un numero importante di cittadini che prima della crisi non avevano mai avuto necessità di rivolgersi ai servizi sociali. In coerenza con quanto condiviso con il Patto per il Lavoro inoltre, la legge crea nuove condizioni per una società inclusiva grazie al lavoro, con l'obiettivo di generare sviluppo per una nuova coesione sociale.

Caterina Dall'Olio

**Comune. Un piano operativo per «rigenerare» il patrimonio**



Una pianta dei Prati di Caprara, zona dove si prevede la creazione di un nuovo impianto urbano

**I**l piano operativo comunale (Poc) «Rigenerazione di patrimoni pubblici» è il nuovo strumento urbanistico che il Comune si dà per governare le trasformazioni delle aree dismesse da alcuni soggetti e organismi di diritto pubblico, con l'obiettivo di innescare e sostenere processi di rigenerazione urbana. Questo progetto nasce anche dalla necessità di dare un nuovo significato urbano ad aree che nel corso degli ultimi vent'anni hanno progressivamente perso la loro funzione, rappresentando un'occasione per intervenire in alcune zone sensibili della città. Le aree di maggiori dimensioni, interessate da questo strumento urbanistico, sono parte della «Città della Ferrovia», cioè una delle sette aree che il Piano strutturale comunale aveva individuato come «nuo-

va immagine» di Bologna. Le aree incluse nell'iniziativa sono state raggruppate in due insiemi principali in considerazione delle dimensioni e delle prospettive temporali di attuazione: da una parte gli «interventi di trasformazione», dall'altra gli «interventi di valorizzazione/trasformazione». Sull'area dei Prati di Caprara si prevede la creazione di un nuovo impianto urbano con la realizzazione di residenze, centri direzionali e commerciali, scuole, parcheggi e un parco. Nell'area dell'ex caserma Sani, in via Ferrarese, è prevista la realizzazione di residenze, insediamenti direzionali e commerciali con edifici destinati a intercettare differenti tipi di domanda, tali da articolare usi e composizione sociali della Bologna. Gli alloggi realizzabili sono 340. Per l'ex caserma Masini si è fatto avanti il progetto di recuperare dei fabbricati di pregio e demolizione/ricostruzione degli altri, senza aumento di volume rispetto all'esistente. (C.D.O.)

**Concerto d'organo oggi a Vidiciatico**

Nuovo appuntamento oggi per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino 2015», promossa dall'associazione «Gruppo di Studi "Gente di Gaggio"». Alle 21.15, nella chiesa di San Pietro a Vidiciatico in Comune di Lizzano in Belvedere. Messa con accompagnamento alla liturgia e breve concerto (offerto dalla parrocchia) dal titolo «Tempo di Maria». L'organista Jacopo Brusa eseguirà, all'organo «Adriano Veratti del 1890, musiche di Pasquini, Fischer, Handel, Balbastro, Fumagalli, Schubert e Strauss. Jacopo Brusa trentenne pavese, si è laureato, nel 2005, in Organo e Composizione organistica al Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Ha completato la sua formazione organistica in Olanda, dove ha diretto l'ensemble vocale «Toch» di Amsterdam. Numerosi gli eventi in ambito concertistico che l'hanno visto protagonista in Italia e all'estero, tra i quali spiccano una serie di concerti con l'orchestra de «I pomeriggi musicali» in qualità di solista e la partecipazione a rassegne come «Musica nella liturgia» a Milano, «I mercoledì del Conservatorio» di Trieste, il Festival organistico internazionale «C. Callido» di Venezia. Dal 2002 è organista alla Basilica di Santa Maria del Carmine di Pavia. Collabora, in qualità di «Maestro sostituto» ed «Consulente artistico», col Teatro «Franchini» di Pavia e, anche come direttore musicale di palcoscenico, in vari teatri ed enti lirici italiani ed esteri.

**Renzo Zagnoni, Lecturae Dantis in montagna**

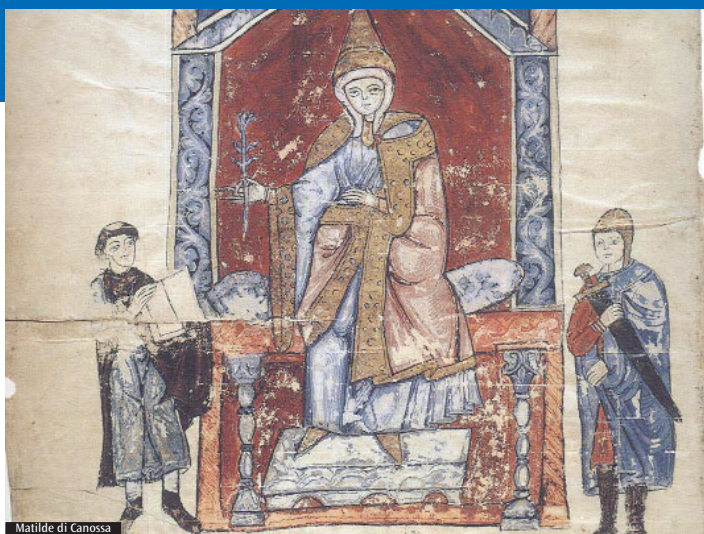
Prosegue l'impegno assiduo del professor Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo studi Alta Valle del Reno, nel divulgare - con un'attenta spiegazione e lettura - la «Commedia» di Dante Alighieri. Con questo spirito si terranno anche i prossimi appuntamenti di «Lecturae Dantis» organizzati in alcuni luoghi tra i più caratteristici del nostro Appennino. I primi due incontri con le cantiche del sommo poeta si terranno nel borgo di Olivaccio, in comune di Granaglione, nella piazzetta anistante al settecentesco oratorio di San Matteo, domani e giovedì 13 agosto alle 17. Il terzo appuntamento sarà invece a Tresana, in comune di Porretta, venerdì 14 alle 20.30. (S.G.)



**Gli arazzi Manservisi tesori di Castelluccio**

Alla scoperta degli «arazzi» Manservisi. Questo è il titolo dell'incontro che si terrà venerdì 7 agosto, alle ore 18.30, presso il Castello Manservisi di Castelluccio, in comune di Porretta. Durante il pomeriggio, dopo un'introduzione storica del professor Renzo Zagnoni, Mirella Cavalli della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggi e la restauratrice Paola Borri illustreranno il restauro ancora in corso, del primo degli otto arazzi, contenuti nell'omonima sala del maniero. In realtà si tratta di dipinti che vogliono sembrare arazzi e uno degli autori è Giacomo Lolli, pittore bolognese vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, che aveva insegnato alla scuola d'arte di Firenze ed era interessato alla scoperta di nuove tecniche pittoriche. A conclusione il pomeriggio sarà il canto dell'Ensemble musicale Accademia dei Galanti, che presenterà alcuni brani che si adattano alla giornata. «Per tutta l'estate» spiega Paola Borri «sarà possibile, durante l'apertura del castello - tutti i giorni con orari 10-12 e 16-19 - assistere al restauro e porre domande sulla storia di questi interessanti dipinti».

Saverio Gaggioli



Matilde di Canossa

**Sulle strade di Matilde di Canossa**

Una giornata di studio sull'Appennino bolognese rileggendo la sua ospitalità verso i viandanti e pellegrini dell'epoca

**«Il diluvio universale»**  
L'associazione «Vox Vitae» presieduta dal baritono Giacomo Contro, presenterà, nell'ambito dell'omonima rassegna musicale, dopo il grande successo dell'estate scorsa con la «Resurrezione» di Haendel, un nuovo oratorio in forma scenica. Sabato 8 alle 21, nella chiesa parrocchiale di Porretta, andrà in scena «Il diluvio universale», oratorio sacro di



Michelangelo Falveti. Una storia sospesa nel tempo, a cavallo tra mito, religione, credenze popolari e tradizione. Questa forma d'espressione artistica, che nasce nel XVII secolo in periodo controriformista con lo scopo dell'edificazione morale e spirituale, ha il pregio di arrivare direttamente allo spettatore. La regia è di Lorenzo Giossi, Pier Paolo Scatolfin dirigerà Coro e orchestra Euridice. (S.G.)

DI SAVERIO GAGGIOLI

La notte tra il 24 e il 25 luglio 1115, esattamente nove secoli fa, si spegne a Bondeno di Roncole una delle personalità più importanti della storia, la contessa Matilde di Canossa. Nata nel 1046 dalle nozze tra il marchese Bonifacio di Toscana e Beatrice di Lorena, Matilde si trova a gestire nella nostra penisola un territorio vastissimo che va dal Tirreno all'Adriatico, dall'Umbria alla Lombardia, cui vanno aggiunti i possedimenti lorennesi che le derivano dalla madre. In virtù di questo suo ruolo di spicco, si trova coinvolta nella cosiddetta «lotta per le investiture»: l'imperatore, suprema autorità politica dell'epoca, intendeva avocare a sé la nomina dei vescovi, per relegare il Papato ad un ruolo subordinato e farne un docile strumento al servizio del Sacro Romano Impero. La Chiesa dal canto suo si batteva per l'autonomia nella nomina dei vescovi. Si tratta di una battaglia che dura a suon di scomuniche, diete imperiali e sinodi e che stocia nel braccio di ferro tra due personalità di primo livello, l'imperatore Enrico (o Arrigo) IV e il papa Gregorio VII, al secolo Ildebrando di Soana, eletto al soglio di Pietro nel 1073. Matilde si schiera dalla parte del Papa. Rimane paradigmatico e fissato nell'immaginario popolare col detto «andare a Canossa», quanto accadde il 28 gennaio 1077, quando Enrico IV, alla presenza di Matilde, padrona di casa, e dell'abate Ugo di Cluny, è perdonato dal pontefice, non prima di averlo fatto attendere a lungo alle porte del castello in abiti e atteggiamenti da penitente. Si tratta di un gesto pacificatore, che ci fa leggere

l'impegno di Matilde anche in quest'ottica. Ma la storia è spesso un rinvolgimento di fronte e solo otto anni dopo papa Gregorio VII muore in esilio a Salerno. Ma quanto Ildebrando e Matilde avevano compiuto era destinato a gettare le basi per un principio destinato a rafforzarsi nei secoli a venire: quello dell'autonomia della Chiesa dal potere politico. Principio che risulta ancora insidiato. Matilde alla sua morte, nonostante la nomina a «vicaria imperiale» ricevuta dal nuovo imperatore Enrico V, non avendo eredi decise di lasciare tutti i suoi beni, sia di natura feudale che allodiale (privata) - entrambi sarebbero dovuti tornare alla Casa imperiale di Franconia - alla Chiesa. Non tanto per l'aspetto legato alla donazione, ma per la difesa dell'indipendenza della Chiesa, Matilde è per il mondo cattolico una figura

**il ricordo**

**Tra convegni e spettacoli**

Il convegno a Spedaletto (passo della Collina) per ricordare l'ospitale e Matilde, si terrà l'8 agosto dalle ore 9.45 nella chiesa di S. Bartolomeo. Interverranno: Paola Foschi, Cristina Gavazzi, Paola Griffoni, Giuliano Pinto, Mauro Ronzani, Elena Vannucci e Renzo Zagnoni. Anche a Bologna continuano gli appuntamenti per ricordare l'anniversario matildico, organizzati dal professor Rolando Dondani dell'Alma Mater. Due incontri si terranno in Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio alle o-

re 17: con Carlo De Angelis il 22 settembre e Eugenio Riversi il 6 ottobre. Il 18 ottobre, alle 16, nella sala dello Stabat Mater dell'Archigimnasio, Paolo Golinelli presenterà un libro con testi e traduzioni di documenti matildici. Il 24, sempre alle 16, nel Teatro Orione andrà in scena «Matilde di Canossa tra spada e preghiera». In dicembre, un convegno su Matilde e le città e una mostra dei lavori delle scuole partecipanti al concorso «Contessa e Regina. Matilde di Canossa a novecento anni dalla morte». (S.G.)

L'ospitale era collocato sulla strada di valico tra Bologna e Pistoia, la via «Francesca della Sambuca». Matilde, avendo possedimenti nella pianura padana ed essendo anche marchesa di Toscana, tutela le strade di valico e favorisce le istituzioni ospitaliere, in questo caso religiose. A Spedaletto emana due provvedimenti di donazione a favore dell'Abbazia di Fontana Taona, tra cui 48 iugeri comprensivi dell'ospitale di S. Michele Arcangelo o della Corte o di Bombiana». «Importante è sottolineare» prosegue il professore «l'ospitalità gratuita offerta in questi luoghi. Venivano seguiti dei riti, quali l'osculum pacis - il bacio della pace - e la lavanda dei piedi dei viandanti e pellegrini che li sostavano. Perché la regola dei monasteri, in particolare quella di San Benedetto, prevedeva una grande forma di ospitalità, sia nei cenobi che nei luoghi da essi dipendenti, come gli ospitali; anche se il pellegrino fosse capitato in uno dei molti giorni di digiuno previsti da quella comunità religiosa, l'abate avrebbe dovuto mangiare con lui, dato che il precepto monastico del digiuno passava in secondo piano, considerando l'ospitalità un dovere comandato direttamente da Gesù Cristo e presente nel Vangelo di Matteo, dove è scritto: "... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato...". «Inoltre, gli ospitali di valico - conclude Zagnoni - soggevano in zone disabitate, così venivano suonate le campane, a Spedaletto il campanile è del 1150, dal tramonto a mezzanotte, affinché chi passava da quelle parti fosse indirizzato al sicuro ricovero».

**Gruppo studi Capotauro. Eventi seguendo il filo della memoria**

Un concerto dedicato al ricordo dei caduti della Grande Guerra e uno spettacolo molto particolare sulla strage di Ustica

Due gli eventi dedicati alla «memoria» proposti questa settimana dal Gruppo Studi Capotauro di Vidiciatico. Domani alle 21 nella piazzetta del Fondaccio di Lizzano in Belvedere, si ricorderanno i caduti della Grande Guerra, con un concerto di canti libertari del periodo bellico di e con

Francesco Benozzo e Fabio Bonvicini. Lontani anche dal più noto filone di canzoni di coscritti, alcuni di questi canti restituiscono oggi, nel centenario della Grande Guerra, l'immagine toccante di esseri umani che sorridono, piangono e guardano increduli o sarcastici al mondo che sembra sovrastarli, sempre con la coscienza di chi si sente parte attiva di una tradizione millenaria (al concerto è legato il cd «Ponte del Diavolo», prodotto dalla Radici-Music di Arezzo). Francesco Benozzo, menzione speciale della critica ai Folk Awards di Edimburgo nel 2007 e finalista al Premio Tenco 2009, ha

all'attivo sei album come cantante e artista. Nel 2013 ha rappresentato la musica italiana al festival Folk di Barcellona. Recentemente è stato inserito nella lista dei 520 candidati al Premio Nobel per la letteratura 2016 per la sua poesia incentrata sul paesaggio naturale e sulla difesa delle tradizioni orali. Fabio Bonvicini è uno dei più attivi protagonisti della rinascita della tradizione musicale emiliana. Ha suonato e suona in numerosi gruppi, molti dei quali da lui fondati, tra i quali i Pivartieri. Compagnia dell'Asino che porta la croce, Suonabanda, Pivenelsacco. Il secondo evento avrà luogo domenica 9 alle 21 nella piazzetta di Pianaccio: un incontro con la senatrice Daria Bonifetti e con Andrea Purgatori, uno dei giornalisti

d'inchiesta che più ha indagato sull'incidente di Ustica, per un colloquio su quella strage, ancora senza colpevoli e senza soluzioni. Lo spunto per questa serata, omaggio a Enzo Biagi nel giorno del suo compleanno e nella «sua» Pianaccio, giunge dalla pubblicazione del libro «L'ultima traccia» di Fabio Franci, in cui l'autore «parla» l'aereo caduto ad Ustica in un'originalissima prospettiva di ricostruzione degli eventi. Lo stesso Franci è l'autore delle fotografie che saranno visibili nel corso della serata, condotta da Alessio Castagnoli. Prima del dibattito, alle 19.30 ci sarà anche una «Cena della solidarietà» con polenta, fugagiane e specialità montane; parte del ricavato andrà ad opere benefiche.

**atti sonori. Ritorna il teatro musicale d'estate al Baraccano**

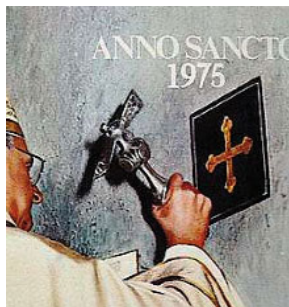


Il logo della rassegna agostiana «Atti sonori...» che terminerà domenica 23

Torna questo mese, nella bella cornice del cortile del Piccolo Teatro del Baraccano (piazza del Baraccano), la rassegna «Atti sonori...» il teatro musicale d'estate! In questa edizione la programmazione vuole essere un' esplorazione della condizione umana nei suoi sentimenti più comuni: gli affetti, gli amori, la nostalgia e lo struggimento, il cuore e la ragione. Per questo la musica, le parole e la danza condurranno il pubblico verso un'introspezione psicologica dei propri sentimenti. Dopo l'apertura di ieri, con l'«Antigone Quartet concerto», giovedì 6 alle 21.30 andrà in scena «Assassination Tango», recital-concerto che combina il racconto di Sergio Staino, che affronta il fenomeno del tango da una prospettiva personale poetico-letteraria, ed il com-

mento musicale, affidato alla voce di Anna Maria Castellì e alla chitarra dell'argentino Adriano Fioramonti. Il terzo spettacolo (sabato 8 alle 18.30 e alle 21.30) sarà addirittura una seduta di psicoterapia... in musica! Un psico-commedia noir a carattere musicale: «Processo a Pinocchio». Il musical di Christian Ruiz, vede la partecipazione straordinaria di Luca Giacomelli Ferrarini, e con Brian Rocconi, Debora Rocconi, Elena Nieri, Nadia Straccia e al pianoforte Federico Zylka. Direttore di scena Marcello Palotto, costumi e allestimento scenico Bianca Borriello, luci e direzione tecnica Daniele Ceprani, movimenti coreografici Debora Rocconi, aiuto regista Valeria Monetti, ideazione grafica Luca Giacomelli Ferrarini, musiche Marco Spatuzzi, scritto e diretto da Andrea Palotto. Ad aprire tutte le serate il punto ristoro Bar Accano, dalle 20.30, per un aperitivo e per godere della frescura dei platani e del grande taglio del cortile del Piccolo Teatro.

# Giubileo 1975, la spinta dell'arcivescovo Poma



**I**l Giubileo del 1975 si colloca nell'episcopato del cardinal Antonio Poma (1910 - 1985; coadiutore dal 1967; arcivescovo di Bologna dal 1968), successore di Giacomo Lerario (1891 - 1976; a Bologna dal 1952). Nel 1974, il vescovo ausiliare monsignor Luigi Dardani era stato eletto vescovo di Imola; nuovo vicario generale, divenne monsignor Marco Cei; nuovo ausiliare, monsignor Benito Cocchi; come presidente della Cei dal 1969 al 1979, e Poma a ricapitolare e formulare le indicazioni dell'anno: invitando a superare lo «stato di inerzia e di sfiducia, (ad impegnarsi) per il rinnovamento della attuale situazione, che potrebbe diversamente aggravarsi in modo fatale per le istituzioni democratiche e per le più

autentiche tradizioni religiose e civili del Paese». Va ricordato che il divorzio era legge dal dicembre 1970 (ma il referendum abrogativo è del '74); la legge sull'aborto sarebbe arrivata nel 1978). Non mancavano le incertezze sul «fronte interno» (come si vede esempio dai contrasti proprio in merito alle votazioni sulla nuova legge per il divorzio - i «cattolici del no» - e dalla condanna, 1975, delle pubblicazioni di H. King). Particolare attenzione fu rivolta al pellegrinaggio diocesano di fine settembre, preceduto dalla liturgia penitenziale in S. Pietro. Partì un treno speciale di 15 carrozze, con oltre mille pellegrini; ma altri 47 pullman trasportarono a Roma altri 1800 bolognesi. L'antico «mezzo» cedeva il passo al nuovo. In tale occasione il cardinal Poma ricordò

la visita di Paolo VI in Terra Santa del gennaio 1964. Questa volta, a sottolineare l'importanza delle Chiese locali, Paolo VI volle che il Giubileo si aprisse nelle Chiese particolari, per concluderlo a Roma. La Chiesa bolognese, nel quadro della «conversione e riconciliazione», formulò alcune proposte: celebrazioni comunitarie di penitenza; stazioni quaresimali; essercizi spirituali; ma, anche: aiutare gli studenti forestieri; collaborare alle iniziative a favore anziani, malati...; attenzione alle Case della Carità; la Missione bolognese in terra africana; l'accoglienza degli immigrati. Riprendendo, poi, un'idea di fine ottocento, si indicavano santuari e basiliche nazionali e regionali, validi per ottenere l'indulgenza.

**«Rinnovamento e riconciliazione»**  
Senza ricorrere a facili, e storicamente discutibili, schematismi, è indubbio che la cattolicità presenta, nel Giubileo del 1975 caratteri di rilevante novità, da più punti di vista, rispetto al precedente del 1950; soprattutto in relazione al Concilio Vaticano II (1962 - 1965), e papa Paolo VI (1963 - 1978). L'Italia è teatro di violenze, specie in relazione ai gruppi estremisti. Nasce l'eurocomunismo. Finisce la guerra in Vietnam. Un mondo incerto, al quale l'Anno Santo, «del Rinnovamento e della Riconciliazione», indetto il 23 maggio 1974 con la bolla Apostolorum Limina, offriva una possibilità di meditazione e nuove prospettive. L'esortazione «Gaudete Dominum» insiste sulla gioia spirituale, sul rinnovamento interiore e la riconciliazione; sul rinnovamento della Chiesa, dei cuori e delle coscienze, sulla trasformazione personale e collettiva insieme. La Porta Santa fu aperta da Paolo VI la notte di Natale del 1974, presenti anche non cattolici. Fu il primo Anno Santo le cui celebrazioni furono trasmesse in mondovisione. I pellegrini giunti a Roma furono quasi 10 milioni.

Giampaolo Venturi

Prosegue il viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze

# Gesù Cristo al centro dell'amore fraterno



Qui sotto il logo del Convegno di Firenze



DI PIERLUIGI CABRI

**L**a relazione è un dato costitutivo dell'essere umano. Dire «noi siamo relazione» significa riconoscere di non essere autosufficienti e di non bastare a se stessi, vuole dire guardare l'altro non come una minaccia ma, al contrario, come la possibilità di trovare in lui un senso compiuto alla propria esistenza. È la consapevolezza di compiere un movimento di separazione, di una rottura dell'uniformità e quindi di porsi come differenza e alterità. Soltanto così si può incontrare veramente l'altro, riconoscendolo come soggetto e volto, non come contenuto afferabile dalla mano e dal pensiero, ma come l'«incontenibile» che conduce sempre oltre, al di là di ogni comprensione e di ogni sapere. Nella relazione possiamo cogliere la

presenza di Dio nel mondo, il farci visita di Colui che ha voluto farsi riconoscere esattamente nella traccia dell'umano, nel fratello che ci sta accanto. L'essere fratello e sorella, sentirsi generati e figli, si radica in una comunità, in una profonda comunione fraterna e responsabile. Fraternità non scelta ma donata. Essa getta nella concretezza dei rapporti, decentra da se stessi e dagli altri. Nell'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», papa Francesco scrive che «una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili» (n. 235). Il modello a cui riferirsi non è la sfera, ma il poliedro, perché riflette la confluenza di

tutte le parzialità che, in esso, mantengono la loro originalità. Nessuno può mai essere al centro perché «è tutti fratelli». La relazione con l'altro intesa come fraternità non è solo un luogo in cui vivere rapporti interpersonali intensi e cordiali, ma è prima di tutto luogo di rivelazione del rapporto con Dio. Questo comporta lo sforzo e la passione di trovare uno stile fraterno di incontro che sappia leggere e vivere le relazioni secondo la logica del dono. Al centro della fraternità cristiana c'è la presenza del Cristo risorto e la relazione personale con lui. Se è così, l'azione della Chiesa nel contesto attuale ha come fine di risvegliare la fiducia in un Dio che sradica. Sradica, permettendo di allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande e per far uscire dalle proprie dipendenze, per crescere nella libertà di scoprirsi sempre figli e cioè generati.

**la citazione**

**Riconoscersi come generati, cioè figli**

«La relazione non si aggiunge dall'esterno a ciò che siamo: noi siamo, di fatto, relazione. Lo siamo ancora prima di sceglierlo o di rigettarlo consapevolmente, perché non veniamo da noi stessi, ma ci riceviamo da altri, non solo all'origine della nostra vita ma in tutto ciò che siamo e abbiamo. L'essere generati è al fondo di ogni nostra possibile e necessaria autonomia. Non c'è autonomia e responsabilità autentica, senza riconoscere questa dimensione relazionale, vera matrice della nostra libertà. La difficoltà a vivere le relazioni è determinata dalla difficoltà a riconoscersi come «donati a se stessi». Una vera relazione s'intende a partire dal riconoscersi generati, cioè figli».

(Traccia preparatoria nn. 26-30)

**in evidenza**

**N**ella relazione l'altro, il prossimo, mi riguarda, ancor prima di ogni assunzione di responsabilità, prima di ogni impegno nei suoi confronti, sia che questo impegno venga da lui accettato o rifiutato. Egli mi riguarda ma non in quanto appartenente al mio stesso genere, mi riguarda semplicemente in quanto altro da me e verso cui sento di avere degli obblighi. Mi trovo nella condizione di essere immediatamente al suo servizio, sempre in ritardo, come se l'altro mi chiamasse prima del mio presentarmi. La relazione riguarda una certa «esplosione del

## Relazione, quell'esplosione nel tempo

tempo», del tempo non storico, non misurabile, che non si sincronizza in un presente attraverso la memoria e la storiografia. L'urgenza che scaturisce dalla presenza dell'altro è appello in ogni caso alla mia responsabilità, indipendentemente da ciò che essa richiede. Il prossimo come altro non si lascia precedere da qualcuno che lo annunci, egli è il primo venuto, che si presenta per la prima volta. Per questo, nella relazione autentica non è stabilito alcun a priori, l'altro si presenta nella sua singolarità esclusiva senza apparire. Nell'uno-per-l'altro è contenuto un per di

gratuità totale, che rompe con ogni forma di interessamento, è il per della fraternità umana, che va oltre ogni sistema prestabilito e che si pone come scacco a ogni schematismo. È il per della relazione intesa come il surplus della responsabilità, «che consiste nella non-indifferenza rispetto all'altro. L'impossibilità di rifiutare la relazione, costitutiva del soggetto, il peso della responsabilità e della cura dell'altro porta a riconoscere in essa non una forma di servizio o di asserimento ma al contrario l'espressione più alta e suprema dell'umano. (P.C.)



La sacra Bibbia

# Quattordici ritratti d'autore, «attraversando» la Bibbia

**I**l volume «Sequela. Quattordici volti biblici», pubblicata dalle Edizioni dehoniane e scritto a quattro mani da una clarissa (Maria Manuela Cavrini) e da un benedettino (Sandro Carotta) è stato «pensato» per i consacrati ma si rivolge anche - sottolineano gli autori - «ad ogni cristiano che nella Scrittura trova Gesù Cristo, Verbum abbreviatum, Parola unica del Padre e senso ultimo dell'uomo e della storia». I consacrati non sono visti qui come un corpo «fuori» o «accanto» al resto della Chiesa, ma semplicemente come cristiani che «cercano di prendere sul serio le esigenze del battesimo e di tenere desto il senso escatologico della vita cristiana». «La vita consacrata - scrivono infatti ancora gli autori - non è accanto all'esperienza cristiana né sopra, ma dentro. Se fosse solo accanto non toccherebbe veramente tutti; al massimo susciterebbe - forse -

ammirazione, ma non coinvolgimento. Se fosse invece sopra, potrebbe ingenerare un'élite spirituale oppure apparire una meta raggiungibile solo da pochi eroi. La vita consacrata è invece dentro l'esperienza cristiana, dentro una varietà di chiamate». Il libro propone dodici ritratti, o icone, di altrettanti personaggi biblici - sei dell'Antico e sei del Nuovo Testamento - nei quali si possono contemplare senso, bellezza, esigenze, lotte (Giacobbe), cadute (Pietro) e possibili fallimenti (Giuda) nella vita dei consacrati. La «sequela» è coronata da due icone «fuori serie», Maria di Nazareth e Gesù, colui «che il Padre ha consacrato e inviato nel mondo» e che sulla croce «consacrò se stesso», divenendo modello e sorgente di ogni consacrazione nella Chiesa. «Siamo nel grande solco della «lettura spirituale» della Bibbia - scrive nella prefazione padre Raniero

Cantalamesa - ma con notevoli novità. Non è la classica interpretazione tipologica o cristologica, per cui le parole e i personaggi dell'Antico Testamento vengono letti in riferimento a Cristo e alla Chiesa; non è neppure la lettura allegorica cara ad Origene, per cui i fatti storici sono visti come simboli di realtà spirituali ed eterne. Potremmo definirla una lettura antropologica nel senso che dalla Scrittura e dai suoi personaggi si prende lo spunto per una riflessione sulla condizione umana di sempre e soprattutto di oggi. Significativo l'accostamento tra Abramo che viene invitato a «uscire verso se stesso» e il «conosci te stesso» di socratica memoria. Con un termine caro agli scrittori russi, potremmo definirlo anche una lettura spfilologica. Un vero festino, al quale invito volentieri i lettori desiderosi di abbeverarsi alle migliori sorgenti della spiritualità cristiana».

«**Nei «volti biblici» del libro dell'Edb scritto a quattro mani da un benedettino e da una clarissa si possono contemplare il senso, la bellezza, le esigenze, le lotte, le cadute e i possibili fallimenti nella vita dei consacrati**

Sandro Carotta e Maria Manuela Cavrini hanno scritto il libro pensando ai consacrati e non solo

### I Cenacoli emiliani di San Charbel in Polonia

Una rappresentanza dei Cenacoli emiliani dedicati a San Charbel ha partecipato alla prima edizione del festival di San Charbel, giornate di festa e preghiera dedicate al monaco libanese, che si è svolto a Florence, in Polonia, dal 22 al 24 luglio scorsi. San Charbel, proclamato santo da Paolo VI nel 1977, è definito il «Padre Pio del Libano» e deve la sua fama ai numerosi miracoli attribuitigli dopo la sua morte. L'iniziativa è stata coordinata da monsignor Jarek Celecki, il sacerdote polacco figlio spirituale di Giovanni Paolo II, che promuove in tutto il mondo il messaggio evangelico di San Charbel. A guidare i pellegrini emiliani è stato il gruppo di adoratori legati al santuario di Gerghenzano e il Cenacolo di Bologna, che hanno riunito una quarantina di devoti al santo. La delegazione emiliana ha partecipato alle giornate di preghiera confrontandosi con i rappresentanti di Cenacoli che arrivavano da diverse parti d'Europa.

Nell'occasione padre Jarek ha annunciato che nel piccolo paese polacco verrà costruito un eremo esattamente uguale a quello che si trova ad Annaya, dove ha vissuto san Charbel.

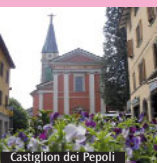
Nerina Francesconi



Il gruppo in Polonia

### Castiglion dei Pepoli, Qualto e Pian del Voglio

Saranno tre le feste in programma nel prossimo fine settimana nelle parrocchie del vicariato di Setta-Savena-Sambro, guidate dai padri deboniani. Nella parrocchia di Castiglion dei Pepoli, guidata da padre Felice Doro, domenica si festeggia il patrono San Lorenzo. Le Messe saranno alle 8, 11 e 17.30, quest'ultima seguita dalla processione. I festeggiamenti folkloristici, invece, inizieranno sabato sera con la cena sotto le stelle, proseguiranno domenica alle 21 con lo spettacolo teatrale della compagnia «Non solo ragionieri» e si concluderanno lunedì con il concerto in occasione del 150° anniversario della banda Sisti Predieri. Nelle parrocchie di Qualto e di Pian del Voglio, guidate da padre Pier Luigi Carminati, festa per la Beata Vergine del Monte Carmelo e San Luigi Gonzaga. A Qualto domenica alle 11.30 Messa solenne e alle 16 Vespro e processione; apertura dello stand gastronomico nelle serate dal 7 al 9. Mentre a Pian del Voglio sabato dalle 8 alle 12 Adorazione eucaristica e domenica alle 10 Messa con Unzione degli infermi e alle 19.30 Vespro e processione. Inoltre, cinque serate di sagra paesana, da venerdì 7 a martedì 11, con attrazioni e stand gastronomico. La comunità dehoniana di Castiglion, composta da quattro religiosi, regge anche le parrocchie di Creda, Sparvo, Trassera e Le Mogne. (R.F.)



Castiglion dei Pepoli



le sale della comunità

A cura dell'Accem Emilia Romagna  
TIVOLI  
e Messierini 418 Il racconto dei racconti  
051.53247 Ore 21,30  
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Da «Il racconto dei racconti»

### Festa di santa Chiara

Lunedì 11 agosto nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra) si celebra la festa di santa Chiara d'Assisi, fondatrice delle suore di clausura Clarisse, che presso il Santuario hanno il loro monastero. Questi gli appuntamenti. Sabato 8 alle 18 Vespi, alle 18.30 Messa.

Domenica 9 alle 11.30 Messa con rinnovazione dei voti delle Sorelle Clarisse, alle 18 Vespi. Lunedì 10 agosto alle 18 Primi Vespi solenni e alle 18.30 Messa. Infine martedì 11 agosto, giorno della ricorrenza liturgica, alle 11.30 Messa solenne di Santa Chiara, presiede il Ministro provinciale dei Frati minori padre Bruno Bartolini; alle 18 Secondi Vespi solenni e solenne «Transito» di Santa Chiara.

# IL CARPILLONE

appuntamenti per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

## Curia e Csg sono chiusi fino al 23 - Domani a Pianoro Messa in suffragio di Alice Grupponi A Ripoli si celebra la Vergine del Rosario, a Savigno la Madonna della Santa Croce, a Ronca il patrono

### diocesi

**FERIE CURIA.** Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi da domani fino al 23 agosto compreso. Riapriranno lunedì 24 agosto.

**MESSA PER ALICE GRUPPONI.** Domani alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa di suffragio nel secondo anniversario della morte di Alice Grupponi. La giovane bolognese (32 anni) il 3 agosto di due anni fa venne investita e uccisa da un'auto «pirata» piombata sulla folla a Venice Beach, Los Angeles (Stati Uniti), dove Alice stava trascorrendo il periodo di nozze col marito Christian Casadei.

**OBICI.** Oggi, giorno del perdono d'Assisi, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa alle 18.30, nel santuario di Santa Maria degli Angeli a Obici, nel Comune di Finale Emilia.

### parrocchie e chiese

**SANTUARIO DI RIPOLI.** Domani si celebra nel santuario della Serra di Ripoli, retto da don Marco Baroncini, parroco di Ripoli, la festa della Beata Vergine del Rosario. Messa alle 8.30 nel santuario; benedizione alle 11.45 presso il cippo che nella stazione ferroviaria ricorda le vittime degli stragi dell'Italicus e del Rapido 904; Messa alle 20 nel santuario e poi processione con l'immagine della Madonna per il paese.

**MADONNA DEI FORNELLI.** Mercoledì la parrocchia di Madonna dei Fornelli, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, festeggia la Madonna della Neve: alle 11 solenne celebrazione eucaristica e alle 20.30 Rosario e processione intorno alla chiesa con l'immagine della Madonna e omaggio floreale dei bambini. Al termine rinfresco per tutti e, per tutta la giornata, campane in festa. Da oggi a mercoledì programma folkloristico con stand gastronomico, giochi, musica e pesca di beneficenza.

**MARMORTA.** Oggi la comunità di Marmorta è in festa per la tradizionale «Sagra di San Vittore» e per l'inaugurazione della chiesa parrocchiale al termine dei lavori di ristrutturazione. Alle 16.30, nella chiesa di Santa Croce di Marmorta, Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bossaso, seguita dalla processione e accompagnata dal Gruppo bandistico molinellese.

**MONTEVENERE.** Giorno di Sagra oggi a Monteverene. Alle 10 Messa in ricordo di don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi recentemente scomparso; alle 11 inaugurazione dell'oratorio dopo i lavori di ristrutturazione; alle 12.30 pranzo self service all'aperto; alle 15.30 concerto della banda di Pietroniro di Monzuno, intrattenimenti vari, crescentine ecc. Sarà attivo un servizio gratuito di navetta da Monzuno piazza XXIV maggio a Monteverene e ritorno.

**CAPUGNANO.** Si conclude oggi, nella parrocchia di Capugnano, la festa della Beata Vergine della Neve, con le Messe alle 11, in forma solenne seguita dalla processione, e alle 17. Inoltre, apertura stand gastronomico, mezzogiorno e sera, giochi, musica, pesca di beneficenza e spettacolo pirotecnico.

**SANTA CROCE DI SAVIGNO.** Sabato e domenica la comunità parrocchiale di Santa Croce di Savigno, guidata da don Augusto Modena, celebra la festa di Maria Santissima, venerata come «Madonna della Santa Croce». Sabato confessione alle 17.30 e Messa alle 17.30 e Messa prefestiva alle 18; domenica Messa alle 10.30 e Rosario alle 18, guidata da don Franco Govoni, seguito dalla processione con l'immagine della Madonna. In concomitanza, il programma della sagra prevede nelle giornate di sabato e domenica concerto di campane e stand gastronomico. Inoltre, sabato sera musica con orchestra e domenica concerto della banda Giuseppe Verdi di Sillambrato e alle 23 spettacolo pirotecnico.

**RONCA.** La parrocchia di San Lorenzo di Ronca domenica celebra la festa del patrono, con la Messa solenne alle 17. In concomitanza, la sagra paesana si svolgerà nelle serate di sabato e domenica e propone stand gastronomico con tигelle, crescentine e i «borlenghi di Adriano», musica dal vivo e intrattenimenti vari. «Organizzata e preparata, come tutte le altre feste dell'anno, da un generoso e abile gruppo di volontari - aggiunge il parroco don Giuseppe Salicini - anche questa festa vedrà il ricavo al restauro della chiesa».

**LAGARO.** Oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria di Lagaro, nel X

anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, celebrazione dei Vesperi con riflessione sull'Esortazione apostolica post-sinodale del 1988, «Christifideles laici» di san Giovanni Paolo II su «vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo» (n. 43-44).

### società

**PORRETTA.** Il Comitato «SOS Terme Alte di Porretta» organizza martedì 4 alle 20.45, al parco Roma, un incontro dal titolo «C'erano le Terme Alte di Porretta... E oggi?». Intervengono: Mirko Cioni, Elena Gonnelli, Ugo Poli e Renzo Zagnoni. Saranno presenti Vieri e Paola Chini, nipoti del grande artista Galileo Chini, autore della decorazione della sala bibite nelle Terme Alte. In caso di maltempo l'incontro si terrà nel teatro parrocchiale Testoni (via Ranuzzi 2).

### In San Domenico si celebra il santo di Guzman

Martedì 4 agosto nella basilica patriarcale di San Domenico (Piazza San Domenico) si svolgeranno i festeggiamenti nella solennità del Santo di Guzman, compatrono della Chiesa di Bologna e fondatore dell'ordine religioso dei Frati Predicatori. Domani si concluderà il Triduo di preghiera, che prevede oggi e domani la Messa alle 18. La celebrazione di domani sarà presieduta dal priore del convento padre Riccardo Barile e, al termine, saranno celebrati Vesperi solenni con processione dell'antico reliquiario che contiene il cranio di San Domenico. Martedì, giorno della ricorrenza liturgica, alle 8 Ufficio delle Letture e Lodi, accompagnate dal coro; alle 9, 10.30 e 12 celebrazioni delle Messe; alle 18.30 Vespro solenne. Momento culminante della giornata sarà la Messa delle 19, presieduta da monsignor Francesco Guido Ravinale, vescovo di Asti.



San Domenico

### Alla Casa del Clero si onora la Madonna della Neve

Sarà l'undicesima edizione della festa della Madonna della Neve, dopo la soppressione e napoleonica del 1796, quella che si celebrerà mercoledì 5, nella Casa del Clero di via Barberia 24. Alle 10 la Messa episcopale nella chiesa interna di Sant'Agostino e, a seguire, la processione nel giardino della Casa con l'immagine della Madonna, conservata nella chiesa. Alle 20.30 la recita del Rosario e la processione seguita da un momento conviviale a base di crescentine. «Nel quarto secolo - racconta monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro - Giovanni e sua moglie, patrizi romani, decisero di offrire i propri beni per la costruzione di una chiesa in Roma. La Madonna apparve loro in sogno la notte fra il 4 e il 5 agosto, indicando il Colle Esquilino coperto di neve in piena estate, come luogo per la costruzione della chiesa, che fu chiamata Santa Maria Maggiore e popolarmente detta «chiesa della Madonna della Neve». Con questo titolo è oggi invocata patrona e si tengono feste in molte località. L'iconografia preferita è Maria Madre che offre il suo Figlio, come sanzionata al Concilio di Efeso».



Chiesa parrocchiale di Loiano

### Domenica la «Festa grossa» di Loiano

Ritorna anche quest'anno, da giovedì 6 a lunedì 10, in occasione delle celebrazioni in onore della Beata Vergine del Carmine, la tradizionale «Festa grossa» della parrocchia di Loiano, organizzata dal «Comitato festa grossa», in collaborazione col parroco don Enrico Peri. Il programma religioso prevede tre mattine e napoleoniche (giovedì, venerdì e sabato), e domenica Messa alle 9.30 e 11.30 e alle 17 funzione religiosa, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua della Madonna. Il programma folkloristico inizierà giovedì alle 18 con l'inaugurazione, nella sala parrocchiale, di una mostra sul gioco più praticato a Loiano, il calcio, a cura di Eugenio Nascetti, alle 21 nella piazza della chiesa Gianni Maestrami illustrerà la figura di padre Ernesto Maestrami, francescano loianese di grande fede e cultura, che fu missionario in Africa, apprezzato insegnante, valente predicatore, poeta e ammirato



Chiesa parrocchiale di Loiano

### La scomparsa di Livia Danese, moglie di Andreotti

È scomparsa mercoledì scorso, a 94 anni, Livia Danese, moglie di 68 anni di Giulio Andreotti, che aveva sposato nel 1945 e dal quale aveva avuto quattro figli. «Pochi sanno - ricorda il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi - che Andreotti aveva, nella sua tipica identità romana, qualche interferenza bolognese: la moglie, appunto, era nipote di una figura importante del coro petroniano, monsignor Giulio Belvedere, condiscipolo a Roma di Roncalli, Murri e Marella. Fu tra i primi cultori dell'archeologia cristiana e, per volontà di Pio XI, curò il recupero delle catacombe di Priscilla, in via Salaria 430. Lì fondò una comunità religiosa femminile, vero centro di spiritualità liturgica, accanto alle più antiche testimonianze cimiteriali della fede cristiana. Per questo il cardinale Lercaro scelse questo luogo come sua residenza, durante i lavori del Concilio II. Aveva un suo «piè-à-terre» anche Andreotti, dove - di tanto in tanto - si ritirava per riflettere. Io stesso ne ho trovato traccia perché, come segretario del cardinale, usufruivo di questo «rifugio andreottiano» durante i miei viaggi a Roma: C'era la sua carta intestata, qualche appunto, alcuni testi di spiritualità, ma soprattutto emergeva il suo contatto quotidiano con l'Eucaristia. Io stesso gli ho fatto più volte la Comunione. Mi è capitato anche a Bologna di vederlo in San Pietro durante la Messa, anche quando era presidente del Consiglio».



Livia Danese con Andreotti

### Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale digitale 99

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì ai venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì ai venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



### Gli anniversari della settimana

**3 AGOSTO**  
Sandri don Alfonso (1945)  
Negrini don Francesco (1947)

**4 AGOSTO**  
Bottazzi don Emilio (1947)

**5 AGOSTO**  
Nascetti monsignor Armando (1954)  
Gardini don Teobaldo (1969)  
Pallotti monsignor Paolino (1981)  
Melloni don Aldo (2002)

Berselli don Dario, salesiano (2008)

**7 AGOSTO**  
Carboni monsignor Angelo (1994)  
Orsi don Giuliano (2005)  
Nardin don Ampelio, Servo della carità (2007)

**8 AGOSTO**  
Sabbioni don Natalino (2011)

**9 AGOSTO**  
Sintini don Tommaso (1949)  
Marcheselli don Gaetano (1961)  
Zuppoli don Arrigo (2007)

### Feste a Rodiano, Vedeghetto e Montepastore

Saranno tre le feste in calendario nelle parrocchie del vicariato Alta valle del Reno, guidate da don Eugenio Guzzinati. Giovedì 6 la parrocchia del Santissimo Salvatore di Rodiano festeggerà il patrono, nella solennità della Trasfigurazione, con la Messa solenne alle 20.30, seguita dalla processione e da un momento di festa. Si proseguirà con la festa in onore della Beata Vergine del Buon Consiglio, detta «dei galletti», nella parrocchia di Montepastore, sabato 8 e domenica 9. Il programma religioso prevede sabato dalle 15 alle 16 confessioni, domenica alle 10 Messa solenne e alle 16 Rosario processione con l'immagine della Vergine. Sabato sera e domenica, mezzogiorno e sera, stand gastronomico col famoso «galletto allo spiedo»; inoltre, tornei medioevali, canti popolari, giochi per bambini, mercatini e, sabato alle 21, spettacolo di burattini. Infine, domenica a San Cristoforo di Vedeghetto, si terrà la tradizionale «Festa dei reduci», iniziata al termine del secondo conflitto mondiale, quando i vedeghettesi, devoti a san Giovanni Bosco, al ritorno dalla guerra, vollero rendere grazie dello scampato pericolo al santo. Alle 11.15 Messa solenne, alle 12.30 pranzo comunitario, alle 18 Rosario e processione. In serata stand gastronomico e attrazioni.



La chiesa di Vedeghetto



Il santuario della Madonna del Poggio a San Giovanni in Persiceto

## A Persiceto, chiare, fresche e dolci acque

La chiesa attuale, più grande di quella originaria, è ad una sola navata, con quattro cappelle laterali ed un'abside poligonale con affreschi raffiguranti la Vergine Assunta ed i santi

La presenza dell'acqua dalle proprietà ritenute miracolose in questa chiesa, oggi santuario della Madonna del Poggio, ha fatto sì che nel tempo il luogo sacro venisse dedicato alla Madonna della Fonte e, successivamente, a quella delle Grazie.

Di SAVERIO GAGGIOLI

**E**ra il 1433 quando per iniziativa di tre abitanti del Persicetano, sotto il giurispatriato del canonico Antonio Busi, decisero di costruire una nuova chiesa che inglobasse una più antica edicola dedicata alla Vergine col Bambino. Accanto c'era una piccola fontana, la cui acqua è oggi presente nel pozzo collocato nella cappella adiacente a quella che ospita la tomba del canonico, morto nel 1503. Il monumento funebre venne costruito tre anni più tardi ad opera di Vincenzo Onofri. La presenza dell'acqua dalle proprietà ritenute miracolose in questa chiesa, oggi santuario della Madonna del Poggio, ha fatto sì che nel tempo il luogo sacro venisse dedicato alla Madonna della Fonte e, successivamente, a quella delle Grazie. Il Busi, poco prima di morire aveva

ceduto la chiesa a papa Alessandro VI Borgia, che a sua volta la passò assieme al relativo beneficio, ai frati di San Barbaziano degli Eremitani di San Girolamo. Essi, mantennero la cura di questo luogo, quasi ininterrottamente dal 1494 fino al 1796, quando furono espulsi in seguito alla discesa di Napoleone nella penisola. Promossero la devozione a Maria e iniziarono quasi subito la costruzione di una chiesa più ampia, che corrisponde all'attuale edificio: ad una sola navata e quattro cappelle laterali e un'abside poligonale con affreschi della Vergine Assunta e dei Santi. Nella parte sinistra si trova la cappella che ospita l'originaria edicola, poi inglobata nella chiesa. L'immagine di Maria che possiamo vedere oggi è una copia dell'originale, che venne trafugata alcuni decenni fa. Sull'altare maggiore è collocato un tabernacolo ligneo monumentale, portato qui dai frati di San Barbaziano, dipinto a creare l'effetto del marmo e con decorazioni dorate. Il Cardinale Alfonso Paleotti nel 1601, decise di non riconoscere ufficialmente i presunti miracoli esplicitati dai numerosi ex voto presenti. Questo fatto tuttavia, non fece diminuire la fiducia nei confronti della Madonna venerata al Poggio, come in occasione

della peste del 1630. Il morbo in questa parrocchia fece 77 vittime nell'arco di due anni, un numero drammatico ma contenuto rispetto agli oltre quarantamila morti tra Bologna e il contado. Segno di benevolenza attribuito dai più al gradimento della Madonna con un diadema d'argento portatole in dono da pellegrini di Castelfranco. Dopo la cacciata dei religiosi seguita all'arrivo dei francesi, la chiesa subì vari passaggi di proprietà sino all'ultimo e più fortunato, quando passò al canonico Giuseppe Sassoli, che nel 1830, la restaurò a sue spese e vi ripristinò l'ufficiatura. Fu lui ad iniziare, nel 1859, la tradizione della processione con l'immagine della Madonna a Persiceto per le Rogazioni, sostando nella Collegiata sino all'Ascensione. Il campanile fu costruito dagli eredi del Sassoli, che poi, nel 1956, donarono la chiesa all'Arcidiocesi. Nel 1959, il Cardinale Lercaro procedette ad una solenne incoronazione dell'immagine, mentre due anni dopo elevò ufficialmente la chiesa a santuario mariano. Nel 1962 divenne infine parrocchiale. L'attuale parroco, monsignor Amilcare Zuffi riconosce come "ancora ai giorni nostri in occasione delle feste mariane, vi sia una buona presenza di devoti".



La Madonna del Poggio di Persiceto



Il santuario della Beata Vergine della Coronella a Galliera

## Visita virtuale alla «Coronella»

Il santuario è oggi chiuso al pubblico, dopo aver riportato seri danni dal terremoto che ha colpito importanti zone della nostra regione

«**I**l santuario della Beata Vergine della Coronella, a Galliera, è oggi chiuso al pubblico, dopo aver riportato seri danni durante l'ultimo terremoto che ha colpito importanti zone dell'Emilia». A parlare è il parroco di Santa Maria del Carmine di Galliera, don Matteo Prosperini, cui è stata affidata anche la cura del santuario. «Abbiamo staccato l'affresco raffigurante l'immagine della Madonna per portarlo provvisoriamente in una cappellina della chiesa parrocchiale». Nonostante le difficoltà legate al sisma, vale la pena condurre il pellegrino ad una visita virtuale di questo piccolo santuario, che ha testimoniato per secoli la devozione a Maria, così viva nella diocesi. Il culto della Beata Vergine della Coronella nasce nel 1660, quando per volontà dell'Ordine religioso dei Servi di Maria, venne affrescata l'immagine della Madonna Addolorata, a loro tanto cara, all'interno della cappellina dedicata a sant'Antonio Abate, annessa a sua volta ad un piccolo convento. Danneggiata dalle alluvioni, eccezione fatta per l'affresco della Madonna, vide crescere la partecipazione dei fedeli in concomitanza con tre miracoli verificatisi alla Coronella nella seconda metà del XVIII secolo. Grazie alle numerose offerte ricevute fu possibile, per i Servi di Maria, procedere alla costruzione di

una nuova chiesa, nella stessa area dell'altra. Il nuovo edificio di culto venne inaugurato e benedetto nel maggio del 1777 dal Padre provinciale dei Servi di Maria della Provincia di Romagna. Di lì a poco, l'avvento napoleonico e la soppressione dell'Ordine nel 1798, fecero sì che il nuovo oratorio venisse messo in vendita. Ad acquistarlo fu Giuseppe Pirani, che tentò di salvaguardarlo. Anche senza più sacerdoti, le persone continuarono a ritrovarsi al santuario i sabati e per le feste mariane. A Restaurazione avvenuta, nel 1819, il cardinale Oppizzoni organizzò amministrativamente l'oratorio, dividendone la responsabilità tra Galliera, S. Venanzio e S. Vincenzo. Istituiti anche una confraternita, la Pia Unione, composta da 72 uomini e altrettante donne. Nel tempo la proprietà dell'oratorio passò alla famiglia Bonora che restaurò la chiesa e provvide all'acquisto di nuovi arredi sacri. Avvicinandoci ai nostri giorni, arriviamo al 1987, proclamato anno mariano straordinario. Il parroco di Galliera, monsignor Nello Bagni, in occasione anche del suo giubileo sacerdotale e sostenuto da volontari, si fece promotore di un radicale restauro del santuario. Il 15 agosto 1988 la chiesa fu così riaperta al culto dei numerosi devoti, sino al maggio 2012 e a quelle scosse di terremoto che le sono state fatali.

Saverio Gaggioli

L'affresco raffigurante la Madonna è stato provvisoriamente portato in una cappellina della chiesa parrocchiale

## La festa della Vergine a Poggio di Persiceto

«**P**er soli 15 mesi – sottolinea in una nota il Consiglio pastorale parrocchiale della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto – abbiamo vissuto la provvisorietà con la chiusura della chiesa per i danni del terremoto; è importante che non abbiamo dimenticato delle comunità che sono ancora in situazione di emergenza. Pertanto desideriamo nelle Messe della Novena e con la nostra solidarietà ricordarci di queste comunità sorelle che non hanno ancora la possibilità di utilizzare la propria chiesa e le proprie opere parrocchiali a causa dei danni del terremoto». La Novena in preparazione alla festa della Madonna avrà questi orari: Messe alle 6.30 e 7.15. Rosario meditato alle 20.30 e recita della preghiera per il prossimo Sinodo sulla famiglia. Nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria le Messe saranno alle 8, 11, 18.30; alle 17.30 Rosario; alle 20.30 canto dei Secondi Vespri e processione fino alla Casa della Carità. La festa religiosa del 15 agosto, ripresa dallo scorso anno, si dilata a iniziative esterne, quali la pesca pro-santuario, gli stands gastronomici, concerto dei giovani alla sera dopo la processione. A Firenze, in novembre, si svolgerà il Convegno ecclesiale nazionale. Si è pensato, quindi, durante il Rosario meditato, alla sera, di leggere qualche brano del Documento preparatorio. Si ricorderanno così nella preghiera i delegati e, particolarmente, quelli della nostra diocesi, oltre al cammino dell'Unità pastorale fra le parrocchie del persicetano. (S.G.)